

STORIA ECONOMICA

ANNO XXI (2018) - n. 2



Edizioni Scientifiche Italiane

Direttore responsabile: LUIGI DE MATTEO

Comitato di Direzione: ANDREA CAFARELLI, GIOVANNI CECCARELLI, DANIELA CICCOLELLA, ALIDA CLEMENTE, FRANCESCO DANDOLO, LUIGI DE MATTEO, GIOVANNI FARESE, ANDREA GIUNTINI, ALBERTO GUENZI, AMEDEO LEPORE, STEFANO MAGAGNOLI, GIUSEPPE MORICOLA, ANGELA ORLANDI, PAOLO PECORARI, GIAN LUCA PODESTÀ, MARIO RIZZO, GAETANO SABATINI

La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.

Comitato scientifico: Frediano Bof (Università di Udine), Giorgio Borelli (Università di Verona), Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Francesco D'Esposito (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Marco Doria (Università di Genova), Giulio Fenicia (Università di Bari Aldo Moro), Luciana Frangioni (Università di Campobasso), Paolo Frascani (Università di Napoli "L'Orientale"), Maurizio Gangemi (Università di Bari Aldo Moro), Germano Maifreda (Università di Milano), Daniela Manetti (Università di Pisa), Paola Massa (Università di Genova), Giampiero Nigro (Università di Firenze), Nicola Ostuni (Università Magna Graecia di Catanzaro), Paola Pierucci (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Giovanni Vigo (Università di Pavia), Giovanni Zalin (Università di Verona)

Storia economica effettua il referaggio anonimo e indipendente.

Direzione: Luigi De Matteo, *e-mail:* ldematteo@alice.it.

Redazione: Storia economica c/o Daniela Ciccolella, CNR-ISSM, Via Cardinale Guglielmo Sanfelice 8, 80134 Napoli; *e-mail:* ciccolella@issm.cnr.it.

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Amministrazione: Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: www.edizioniesi.it; *e-mail:* periodici@edizioniesi.it

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23 giugno 1998.

Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6 ottobre 1978

SOMMARIO

ANNO XXI (2018) - n. 2

ARTICOLI E RICERCHE

GIULIA SPALLACCI, <i>Il prestito a cambio marittimo ad Ancona nel XV secolo</i>	p. 251
AMEDEO LEPORE, <i>L'impresa González de la Sierra nel commercio atlantico: connessioni, traffici e ricchezze</i>	» 277
ROBERTO ROSSI, <i>Division of labour, salaries and productivity in Barcelona's indianas manufacture in the XVIII century</i>	» 315
GIOVANNI CECCARELLI, ALBERTO GRANDI, <i>La Guerra dei cloni. Un esempio precoce di tecnologie enologiche: i vini fortificati e il Marsala</i>	» 341
ANDREA GIUNTINI, <i>Il trasporto della posta per l'India nella prima metà del XIX secolo. Imprenditorialità e tecnologia nella storia della Overland Route</i>	» 359
MARIA CARMELA SCHISANI, <i>Dinamiche professionali e reti di relazioni di un 'uomo d'affari' di successo a Napoli nel periodo della prima globalizzazione. Domenico Gallotti (1831-1905)</i>	» 379
GIAN LUCA PODESTÀ, <i>The Empire as a Myth. Vital Space, Fascist Universalism, Demographic Planning and New Urban Lifestyles in the Italian Africa</i>	» 415
STEFANO MAGAGNOLI, <i>Le futurisme au service de la révolution. Artisti, politici tra risotto e spaghetti</i>	» 441
GIUSEPPE MORICOLA, <i>La formazione della «packaging community» in Italia. Il ruolo dell'Istituto Italiano Imballaggio negli anni del miracolo economico</i>	» 459

SOMMARIO

NOTE E INTERVENTI

- FEDERICO SCRIBANTE, *Marcantonio Doria d'Angri: le pratiche commerciali e finanziarie di un mercante-banchiere genovese a Napoli tra Cinque e Seicento* » 479
- GIOVANNI FARESE, *An integral view of agriculture and development. Giorgio Sebegondi between comparative rural economics and human development in the 1950s* » 497
- ALESSANDRO MORSELLI, *Nascita e sviluppo delle banche centrali: un'analisi istituzionalista* » 505

RECENSIONI E SCHEDE

- FRANCESCO ALTAMURA, *Sindacalismo in camicia nera. L'organizzazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura in Puglia e Lucania (1928-1943)*, Edizioni dal Sud, Bari-Milano 2018 (S. Gallo) » 529
- RENATA SABENE, *Lavoro e privilegio nella città eterna. Condizioni di vita e potere d'acquisto a Roma nel Settecento*, Edizioni Altravista, Broni (PV) 2017 (F. Scribante) » 531
- Storie di frodi. Intacchi, malversazioni e furti nei Monti di pietà e negli istituti caritatevoli tra Medioevo ed età moderna*, a cura di L. Righi, Il Mulino, Bologna 2018 (A. Clemente) » 533

DINAMICHE PROFESSIONALI E RETI
DI RELAZIONI DI UN 'UOMO D'AFFARI' DI SUCCESSO
A NAPOLI NEL PERIODO DELLA PRIMA
GLOBALIZZAZIONE. DOMENICO GALLOTTI (1831-1905)*

Domenico Gallotti è un imprenditore napoletano la cui ascesa nel mondo degli affari cittadino si colloca nel decennio successivo all'Unità. L'approccio prosopografico permette di ben contestualizzarne la vicenda biografica e le molteplici interazioni. Figura complessa di imprenditore, di difficile definizione, impegnato in affari molto diversificati, si colloca nel quadro di una imprenditoria che – negli ultimi decenni dell'800 – assume forme peculiari, trasversali a uno spazio economico sempre più integrato (locale/nazionale/transnazionale) e agganciato alle dinamiche di prima globalizzazione.

Domenico Gallotti, imprenditoria meridionale, Società di Credito Meridionale, Risanamento, crisi finanziaria 1889-94

Domenico Gallotti is a Neapolitan entrepreneur whose success within the local business environment took shape from the 1870s on. He is a complex figure of entrepreneur, difficult to define in terms of clear-cut attitudes, since he was engaged in very diversified businesses. The prosopographical approach sheds light on his biography as well as on the workings of his specific network of business and personal relationships, allowing to define and evaluate the role that he played in the construction of the increasingly integrated financial-economic space around Naples business within the first wave of globalization.

Domenico Gallotti, Neapolitan entrepreneurship, Società di Credito Meridionale, Risanamento of Naples, 1889-94 financial meltdown

1. *Ricostruire un percorso imprenditoriale ottocentesco*

Il saggio propone uno studio in chiave prosopografica del profilo

* Un ringraziamento sincero va a Francesca Caiazzo per la sua generosa disponibilità a collaborare all'inserimento, estrazione e trattamento dei dati oltre che per alcuni suggerimenti molto pertinenti sulla ricerca archivistica.

di un imprenditore che ebbe un ruolo primario negli affari di Napoli e del Mezzogiorno, in particolare a partire dagli anni '70 dell'800 fino agli inizi del XX secolo. L'arco cronologico in cui si svolge la vicenda biografica e professionale di Domenico Gallotti, pressoché sconosciuta in letteratura¹, permette di affrontare alcuni momenti rilevanti della storia economica e sociale del Mezzogiorno ottocentesco, dagli ultimi decenni della monarchia borbonica allo snodo istituzionale dell'Unità, alle turbolenze finanziarie che costellarono il quarantennio postunitario a livello nazionale e locale. Il raggio geografico delle sue attività, che si svilupparono principalmente tra Napoli, Parigi e Roma, contribuisce a fare luce sulle dinamiche relazionali attraverso le quali i grandi finanzieri stranieri arrivarono ad investire nell'infrastrutturazione del Mezzogiorno postunitario, agganciandolo ai processi di prima globalizzazione.

La ricostruzione del percorso di Domenico Gallotti è frutto di un'articolata ricerca archivistica, parte di un progetto più ampio di ricostruzione della struttura imprenditoriale di Napoli nel corso dell'intero '800, quando fonti a stampa con notizie sistematiche e sistematizzate sulle imprese non esistevano. Il progetto è nato e si svolge come risposta a una lacuna importante nella storiografia sulla formazione della struttura economica del Mezzogiorno, come più volte evidenziato in letteratura². Infatti, tra i molteplici aspetti analizzati nell'ambito del denso dibattito storiografico sull'economia meridionale e sui suoi ritardi, è mancata un'analisi sistematica e strutturata sull'imprenditoria e sulla sua evoluzione nel corso del tempo. In particolare, tranne che per indagini mirate e più o meno circoscritte³, sono man-

¹ Esiste un brevissimo profilo biografico di Domenico Gallotti, costruito con informazioni su base bibliografica in C. DI SOMMA DEL COLLE, *Album della fine di un regno*, Napoli 2006, p. 206. Inoltre, per un inquadramento di alcune cariche politiche, sociali ed economiche, senza datazione precisa: *Annuario Napoletano «Bronner»*. *Grande guida commerciale, storico-artistica, scientifica, statistica, amministrativa, industriale e d'indirizzi della città di Napoli e provincia*, a cura di A.M. Lo Gatto, a. 1880, pp. 422, 434-435, 442-443; a. 1886, p. 596; aa. 1888-89, p. 711; a. 1893, p. 548.

² L. DE MATTEO, *Una "economia alle strette" nel Mediterraneo. Modelli di sviluppo, imprese e imprenditori a Napoli e nel Mezzogiorno nell'Ottocento*, Napoli 2013.

³ Per un riferimento bibliografico di massima sulle caratteristiche di imprese, imprenditori e società industriali e/o di servizi: G. ALIBERTI, *Ambiente e società nell'Ottocento meridionale*, Napoli 1974; J.A. DAVIS, *Società e imprenditori nel Regno Borbonico 1815-1860*, Roma-Bari 1979; L. DE MATTEO, *Governo, credito e industria laniera nel Mezzogiorno. Da Murat alla crisi post-unitaria*, Napoli 1984; ID., *Holdings e sviluppo industriale nel Mezzogiorno. Il caso della Società Industriale Parte-*

cate quasi del tutto analisi storico-economiche originali di carattere generale o per specifici settori dell'economia, o anche per percorsi individuali di imprenditori, in grado di fornire elementi adeguati per misurare e valutare le risposte imprenditoriali e produttive alle politiche economiche e commerciali dei governi o anche in riferimento alla collocazione del Mezzogiorno, e delle sue differenti aree economiche, nell'ambito della divisione internazionale del lavoro che si andava definendo nei processi ottocenteschi di prima globalizzazione.

Il progetto, realizzato con l'applicazione di strumenti digitali alla raccolta di dati archivistici, si è concretizzato nella costruzione di un database relazionale per l'acquisizione, l'incrocio e la catalogazione di fonti primarie provenienti da archivi locali, nazionali e stranieri e fonti secondarie (a stampa), IFESMez db (acronimo di Imprese, Finanza, Economia e Società nel Mezzogiorno, www.ifesmez.unina.it)⁴. Al pre-

nopea (1833-79), Napoli 1984; N. OSTUNI, *Tentativi di ampliamento della base produttiva del Regno di Napoli. Le società per azioni dal 1818 al 1834*, Napoli 1986; A.M. BANTI, *Gli imprenditori meridionali: razionalità e contesto*, «Meridiana», 6 (1989); M.C. SCHISANI, *La Borsa di Napoli. Istituzione, regolazione, attività*, Napoli 2001; L. DE MATTEO, «Noi della meridionale Italia». *Imprese e imprenditori del Mezzogiorno nella crisi dell'unificazione*, Napoli 2002; *Ferrovie e tranvie in Campania: dalla Napoli-Portici alla metropolitana regionale*, a cura di F. Assante e S. de Majo, Napoli 2006; S. DE MAJO, *Dal vapore al metano. Centoventicinque anni di storia della CTP. 1881-2006*, Napoli 2006; S. DE MAJO, A. VITALE, *L'acquedotto di Napoli*, Napoli 2007; L. DE MATTEO, *Banche, credito ed economia nel Mezzogiorno continentale tra Restaurazione e crisi postunitaria*, in *Storia d'Italia. Annali*, 23, *La Banca*, a cura di C. Bermond, A. Cova e A. Moiola, Torino 2008; DE MATTEO, *Una "economia alle strette" nel Mediterraneo*; S. DE MAJO, A. VITALE, *Alle radici di Città della Scienza. La fabbrica chimica di Bagnoli 1854-1990*, Venezia 2014. Esiste inoltre una bibliografia di inquadramento delle caratteristiche degli imprenditori stranieri stanziatisi a Napoli e nel Mezzogiorno: L. ZICHICHI, *Il colonialismo felpato. Gli svizzeri alla conquista del Regno delle Due Sicilie (1800-1848)*, Palermo 1988; B. DAWES, *British merchants in Naples 1820-1880*, Napoli 1991; M. D'ANGELO, *Inglese in Sicilia nell'Ottocento*, «Archivi e Imprese», 17 (1998), pp. 5-32; D.L. CAGLIOTI, *Élites in movimento: l'emigrazione svizzero-tedesca a Napoli nell'Ottocento*, in *L'Italia delle migrazioni interne*, a cura di A. Arru e F. Ramella, Roma 2003, pp. 207-226; EAD., *Meuricoffre Tell*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana «Giovanni Treccani», versione on line; EAD., *Trust, Business Group, and Social Capital: Building a Protestant Entrepreneurial Network in 19th Century Naples*, «Journal of Modern Italian Studies», 13 (2008), 2, pp. 219-236; M. ROVINELLO, *Mercanti francesi e "nazione" francese a Napoli nel primo Ottocento*, in *Lo spazio tirrenico nella "grande trasformazione". Mercè, uomini e istituzioni nel Settecento e nel primo Ottocento*, a cura di B. Salvemini, Bari 2009, pp. 347-369.

⁴ Il database, studiato da Maria Carmela Schisani e Francesca Caiazzo, permette di disporre di dati completi e interrelabili sul tessuto dell'economia e della società meridionale; ma soprattutto permette di valorizzare e mantenere la memoria storica

sente il database contiene dati completi per 2.500 imprese, create e/o operanti in Napoli, e per poco più di 27.000 individui catalogati per ruolo rivestito nelle imprese, per un arco cronologico che si estende dal 1808 al 1913. La struttura del database permette di estrarre informazioni che possono essere elaborate attraverso gli strumenti della Social Network Analysis, un approccio che combina le diverse concettualizzazioni di reti di relazioni interpersonali e interorganizzative⁵, secondo le più recenti tendenze metodologiche e di indagine affermatesi a livello internazionale nella *business history* e nella Storia Economica *tout court*⁶. Tale approccio – che permette di spaziare da un

di un patrimonio archivistico che, da rilievi già effettuati, risulta diffuso sul territorio europeo, all'interno del quale il Mezzogiorno d'Italia è sempre stato inserito per l'interesse catalizzato dalla sua strategica posizione nel Mediterraneo. Il database permette di censire e collegare dati di natura eterogenea su tutte le società (spa, srl, sas, sapa, ss, snc, cooperative, cooperative per azioni, etc.) create e/o operanti nel Mezzogiorno con indicazione di: 1) costituzione, durata, sede legale, eventuale sede amministrativa; 2) soci fondatori, azionisti, finanziatori, amministratori, presidenti – indicazioni corredate di brevi note biografiche laddove disponibili; 3) capitali, bilanci (in forma riclassificata e con link a pagine analitiche); 4) corsi di borsa settimanali, con indicazione, per tutti i dati, della fonte archivistica. È un database relazionale volto a dare evidenza immediata alle reti di relazione che legavano: attori a imprese attraverso relazioni basate sui ruoli degli attori nelle imprese (socio, direttore, sindaco, banchiere, notaio, tecnico specializzato, etc.); attori ad attori attraverso relazioni basate su vincoli di parentela o relazioni sociali e personali; imprese a imprese attraverso qualsiasi forma di relazione documentata (partecipazioni incrociate, altre forme di legami di proprietà come fusioni e acquisizioni, relazioni di credito e debito, relazioni commerciali, etc.). I dati finora catalogati – che sono esclusivamente relativi a Napoli e provincia – derivano principalmente dal fondo archivistico del Tribunale di Commercio di Napoli (Tribunale Civile dal 1883); dai Registri delle Società dell'Archivio della Camera di Commercio di Napoli (conservati a Padova presso InfoCamere); dall'Archivio Notarile di Napoli; dall'Archivio Centrale dello Stato in Roma, Fondo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; da diversi archivi francesi, CARAN (Centre de Recherches des Archives nationales), CAMT di Roubaix (Archives nationales du monde du travail) e CAEF (Centre de Archives Economique et Financieres) e dalla BGE di Ginevra. La costruzione dell'archivio digitale, oltre che permettere di estrapolare trend qualitativi (e quantitativi) sul sistema imprenditoriale meridionale nel suo complesso, consente di ricostruire casi micro come singole vicende imprenditoriali o storie di singoli imprenditori.

⁵ W.K. CARROLL, J.P. SAPINSKI, *Corporate Elites and Intercorporate Networks*, in *The SAGE Handbook of Social Network Analysis*, a cura di J. Scott e P.J. Carrington, Londra 2011, pp. 180-195.

⁶ *Large Databases in Economic History: Research Methods and Case Studies*, a cura di M. Casson e N. Hashimzade, Londra 2013; F. ROSSI, N. VILLA-VIALANEIX, F. HAUTEFEUILLIE, *Exploration of a Large Database of French Notarial Acts with Social Network Methods*, 2013, <http://www.digitalmedievalist.org/journal/9/villaviala>

focus su piccoli gruppi elitari ad analisi statistiche di grandi gruppi sociali – ben si coniuga con il rinnovato interesse storiografico per la prosopografia come metodologia in grado di far luce su attori economici poco conosciuti, di analizzare le relazioni e i contatti personali e professionali e dunque le dinamiche di funzionamento dei loro network, di comprendere chi si muove dietro le quinte e le linee e i meccanismi di controllo sociale ed economico⁷.

In questa ottica e grazie alla capillare raccolta di dati archivistici è stato possibile ricomporre il profilo di un imprenditore importante e di complessa definizione, come Domenico Gallotti, ricostruendo, attraverso le numerose cariche e funzioni che ricoprì nell'ambito di istituzioni e società (v. Appendice, Tabella 1), l'ampia rete di relazioni e di interessi che veicolò (v. Appendice, Figura 1)⁸, per cogliere le dinamiche attraverso le quali realizzò la propria fortuna e, più in generale, per cogliere alcuni aspetti del radicamento sociale delle maggiori attività imprenditoriali della città. Tratto quest'ultimo spesso evidenziato in letteratura come caratterizzante il periodo preunitario⁹ ma particolarmente importante da investigare per il periodo postunitario sia per ripercorrere e valutare nella sua interezza la vicenda degli imprenditori che avevano cominciato a operare prima dell'Unità sia come griglia interpretativa entro la quale inserire la sopravvivenza e/o la for-

neix/; C. LEMERCIER, *Formal network methods in history: why and how?*, in *Social Networks, Political Institutions, and Rural Societies*, a cura di G. Fertig, Turnhout, 2015, pp. 281-310.

⁷ *Prosopography Approaches and Applications: A Handbook*, a cura di K.S.B. Keats-Rohan, Oxford 2007; C. LEMERCIER, E. PICARD, *Quelle approche prosopographique?*, in *Les uns et les autres. Biographies et prosopographies en histoire des sciences*, a cura di L. Rollet e P. Nabonnaud, Nancy 2012, pp. 605-630; S. FELLMAN, *Prosopographic studies business leaders for understanding industrial and corporate change*, «Business History», 56 (2014), 1, pp. 5-21.

⁸ Il grafico a rete in Appendice, Figura 1, ha la finalità esclusiva di fornire una visualizzazione delle dinamiche relazionali che Domenico Gallotti instaurò nell'ambito del sistema imprenditoriale napoletano tra il 1870 e il 1900. Il grafico è stato ottenuto caricando i dati estratti dal database – relativi alle relazioni di Domenico Gallotti nell'ambito del sistema imprenditoriale napoletano per un totale di 3.082 record per l'intero quarantennio di riferimento – in Ucinet6, un software specifico per l'elaborazione dei dati con la metodologia dei Social Network. Per rappresentare i legami tra attori e imprese, è stata costruita una matrice two-mode (o matrice di affiliazione), che descrive i legami tra due set di dati in termini di affiliazione, cioè «quali attori sono affiliati a quali imprese». Infine, tramite Netdraw è stato possibile produrre il grafico che verrà utilizzato, si ripete, a esclusivi fini di visualizzazione.

⁹ DAVIS, *Società e imprenditori nel regno borbonico*; CAGLIOTI, *Élites in movimento*.

mazione di un (nuovo) cetto imprenditoriale e di una classe dirigente locale nel contesto inedito di uno stato nazionale rappresentativo e liberale.

Qualificato socialmente, alternativamente, come avvocato, barone, banchiere, possidente, proprietario, commendatore, Domenico Gallotti si connotò piuttosto come uomo d'affari, figura particolare di imprenditore che non esercitò alcuna attività diretta ma che seppe operare una perfetta diversificazione nell'impiego del proprio capitale assumendo rischi indiretti e fortemente ripartiti. Risultava infatti in «ottima posizione economica avendo forti capitali mobiliari ed immobiliari non soggetti a vicissitudini commerciali o industriali dato che non [aveva] casa di commercio, d'industria o di Banca né impegnava i propri averi in affari o speculazioni dirette»¹⁰. Gli esiti della sua straordinaria ascesa socio-professionale lo resero «più volte milionario»¹¹ e figura strategica negli affari meridionali in forte evoluzione dopo l'Unità. È difficile individuare un singolo o particolare affare che ne abbia favorito il salto di qualità e la piena affermazione. Il suo sembra piuttosto un percorso di crescita e accumulazione continua, che egli costruì partendo dal basso e inserendosi progressivamente in contesti socio-economici sempre più elevati attraverso relazioni importanti rese solide anche dalle amicizie e dai ruoli diretti in politica.

2. *Gli esordi. La carriera istituzionale tra la Napoli borbonica e la Parigi del II Impero (1831-1870)*

Domenico (Gioacchino, Giuseppe, Federico) Gallotti nacque a Napoli il 24 aprile 1831¹², da Ludovico, negoziante, e Luisa di Maria, secondo di sette fratelli¹³. Alla sua nascita, la famiglia risiedeva al Sup-

¹⁰ ARCHIVIO STORICO DELLA BANCA D'ITALIA (d'ora in avanti ASBI), *Segretariato*, cart. 317, Lettera del Direttore della sede di Napoli Eugenio Gigli a Giuseppe Marchiori – Requisiti occorrenti per la candidatura a membro del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, in *La Banca d'Italia dal 1894 al 1913. Momenti della formazione di una Banca Centrale*, a cura di F. Bonelli, Bari 1991, pp. 779-781.

¹¹ R. DE CESARE, *La fine di un regno: Napoli e Sicilia. Regno di Ferdinando II*, I, Città di Castello 1900, p. 66.

¹² Per la data di nascita e le notizie strettamente biografiche, ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (d'ora in avanti ASN), *Registri dello Stato Civile di Napoli*, Quartiere Porto, Registro delle nascite anno 1831, n. 10954.

¹³ I figli nati dal matrimonio tra Ludovico Gallotti e Luisa di Maria furono: Maria Carmela (Patrizia, Giacomina) 15.02.1830; Domenico (Gioacchino, Giuseppe, Fe-

portico Visitapoveri, nel quartiere Porto, nella zona che collega l'attuale piazza della Borsa (allora piazza di Porto o piazza del mercato di Porto) all'attuale Piazza Municipio (allora Largo di Castello), laddove si svolgeva anche l'attività commerciale paterna. Al quartiere Porto, area popolare della città e ad alta concentrazione di attività commerciali, fu legata tutta la sua adolescenza¹⁴. Rimasto orfano molto presto, nel 1845, appena quattordicenne¹⁵, in qualità di primo figlio maschio, si prese cura degli affari familiari gestendo l'iniziale patrimonio immobiliare derivante dai lasciti delle proprietà personali del padre e della famiglia paterna tutti circoscritti al quartiere di residenza e di attività¹⁶. La madre Luisa si sarebbe comunque risposata due anni più tardi con Giuseppe Gallotti, (presumibilmente) cugino del marito Ludovico, anch'egli commerciante con attività nel quartiere Porto¹⁷.

In appena un decennio, Gallotti mosse i primi passi nel mondo della burocrazia borbonica, legando strettamente l'evoluzione della propria vicenda umana e professionale a Paolo Ruffo principe di Castelcicala, grazie al quale ottenne la nomina a Consigliere d'Intendenza della città di Napoli (1855) con missione a Palermo¹⁸, fin dall'inizio della contrastata carica del principe come luogotenente generale del re in Sicilia nel 1855¹⁹. La stretta vicinanza tra Gallotti e Castelcicala maturò e si consolidò nel periodo politicamente più difficile per la mo-

derico) 24.04.1831; Marianna (Raffaella) 10.1832; Filippo (Luigi) 26.05.1835; Vincenzo, nato il 06.07.1837 e morto a 1 anno il 08.07.1838; Maria Assunta (Filomena) 15.08.1839; Federico (Tommaso, Francesco) 23.12.1841 (ASN, *Stato civile della restaurazione, Registro degli atti de' nati*, Sezione di Porto, anni vari).

¹⁴ Almeno fino alla morte del padre, avvenuta nel 1845, l'abitazione di famiglia si colloca al Vico Primo Piliero 1 nel 1830, al Supportico Visitapoveri 1 dal 1831 al 1835, alla Strada Porto 170 tra il 1835 e il 1838 e alla Dogana del Sale 1 tra il 1839 e il 1845 (*ibidem*).

¹⁵ Il padre Ludovico morì il 29.09.1845 (ASN, *Stato civile della restaurazione, Registro degli atti de' morti*, sezione di Porto, p. 718).

¹⁶ ARCHIVIO DELLA CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI (d'ora in avanti ACRI), Napoli 3, V conto, fascio 99, anno 1869.

¹⁷ Il matrimonio avvenne il 06.10.1847 (ASN, *Stato civile della restaurazione, Registro degli atti di matrimoni*, Sezione di Porto, anno 1847, p. 250).

¹⁸ Il 3 settembre 1855, dietro richiesta di Castelcicala del giorno precedente, il Re dà «l'incarico affinché [Gallotti] sia nominato Consigliere d'Intendenza a Napoli» (ASN, *Archivio Borbone*, fs. 1009, primo fascicolo, frontespizio, annotazione: Principe di Castelcicala, Luogotenente Generale in Sicilia, Nomina il 14/03 fino al 22/05/1855. Partenza per Palermo il 27/05, Paolo Ruffo di Castelcicala a Ferdinando II, Palermo, 02.09.1855; Ferdinando II a Paolo Ruffo di Castelcicala, Napoli, 03.09.1855).

¹⁹ S. DE MAJO, *Paolo Ruffo, Principe di Castelcicala*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 2017, *ad vocem*.

narchia borbonica, lungo il decennio compreso tra i moti rivoluzionari del 1848 e i drammatici giorni dello sbarco dei Mille in Sicilia con la fine del regno. Gallotti improntò il suo rapporto con il principe e con la monarchia borbonica in termini di assoluta fedeltà (sarebbe rimasto vicino agli ambienti legitimisti anche dopo l'Unità), ma non è da escludere che lo concepì essenzialmente come mediazione necessaria alla sua ascesa sociale. L'inizio dello stretto legame di fiducia con Castelvicala può essere fatto risalire, probabilmente, al 1851 quando Gallotti, appena ventenne, evidentemente già in contatto con il principe, gli aveva fornito l'opportunità di comprendere i motivi per i quali Ferdinando II, dopo la pubblicazione delle "lettere di Gladstone"²⁰, lo aveva richiamato a Napoli dal suo incarico di ambasciatore a Londra, dandogli così la possibilità di difendersi e riabilitarsi²¹. Dopo appena tre anni il principe veniva designato come luogotenente del re in Sicilia, in sostituzione del dimissionario Carlo Filangieri, partendo per Palermo nel maggio 1855 e portando con sé Gallotti.

È la corrispondenza tra Castelvicala e Ferdinando II in questo periodo – relativa alle richieste al sovrano di conferire incarichi ufficiali di prestigio nell'amministrazione giudiziaria del regno a Gallotti – a tracciare un profilo rarissimo di quest'ultimo nel periodo preunitario,

²⁰ Nel 1851, Gladstone, che di lì ad un anno sarebbe diventato il Cancelliere dello Scacchiere inglese, dopo un lungo soggiorno a Napoli aveva inviato al primo ministro, conte di Aberdeen, una lettera di condanna per la violenta repressione in atto nel regno delle Due Sicilie dopo il '48, denunciando le condizioni di vita dei prigionieri politici e definendo l'assolutismo borbonico «la negazione di Dio eretta a sistema di governo». La pubblicazione delle lettere di Gladstone seguì ad un tentativo fallito di Aberdeen di trovare una soluzione diplomatica, invitando Castelvicala a intercedere presso Ferdinando II perché mitigasse la reazione e migliorasse le condizioni delle carceri. Le comunicazioni che l'ambasciatore napoletano fece all'allora Ministro degli Esteri Giustino Fortunato rimasero inascoltate e le lettere vennero pubblicate con l'immediata destituzione di Castelvicala, che venne richiamato a Napoli dal re (DE MAJO, *Paolo Ruffo*). Sulla vicenda v. il commento di L. DE MATTEO, *Il "ritardo" del Mezzogiorno dai Borbone a oggi. Un recente volume, i rituali politico-culturali-mediatici del nostro tempo, la storiografia economica*, «Storia economica», XVI (2013), 2, pp. 466-467, nota 95.

²¹ «L'*Indipendence Belge*, portatagli a leggere dal giovane avvocato Domenico Gallotti che divenne poi il suo segretario intimo, gli aprì la mente. Il foglio belga annunciava che il Ruffo era stato richiamato, perché non aveva impedito che si pubblicassero le lettere gladstoniane. E fu allora che il principe, smessa la flemma abituale, indossò l'uniforme, corse alla Reggia, e dichiarandosi stupito ed offeso di quel che si era di lui affermato nel giornale, narrò al Re come veramente erano andate le cose. Ferdinando II cadde dalle nuvole, e in quel giorno stesso destituì il Fortunato da presidente del Consiglio e da ministro degli esteri, e licenziò il Corsi» (DE CESARE, *La fine di un regno*, p. 66).

chiarendo molto sulle origini dei suoi rapporti con il principe e, soprattutto, facendo luce su aspetti non proprio limpidi relativi alla sua formazione di avvocato, e sulla sua innata vocazione per le relazioni e per gli affari.

Partendo da Napoli – scriveva Castalcicala – ho portato con me un “giovine avvocato” [Gallotti], il quale da molti anni era nella direzione de’ miei affari di famiglia, e che godeva la intera mia fiducia: molto più per esser egli attaccatissimo alla Maestà Vostra, fornito di molto ingegno, ed appartenente ad una famiglia piuttosto comoda. Or non avendo io di chi fidarmi [...] qui [Palermo] [...] [chiedo] grazia che [...] questo giovane avvocato, che va a rinunziare ad una brillante clientela, e si apparta dalla sua famiglia, sia abilitato a restar con me, per avvalermene nelle tante fatiche [...] [e] la grazia: nominarlo sia Consigliere della Gran Corte de conti, sia giudice della Gran Corte civile in Napoli potendo io assicurar la Maestà Vostra essere egli al caso di ben occupare tali cariche e per le qualità morali e per lo attaccamento che egli nutre per la Maestà Vostra²².

Le cariche richieste vennero negate dal sovrano che, facendo seguito ad un documento di informativa su Gallotti, le ritenne troppo elevate rispetto alla sua reale formazione che non sembrava confermare né il titolo né la pratica di avvocato, raccomandando piuttosto a Castalcicala «di impedire che anche a Palermo [Gallotti] guadagn[asse] l’aria di venditore di fumo»²³.

Mai ha funzionato da avvocato presso i tribunali di questa capitale [...]. Mai ascritto all’albo dei patrocinatori presso il tribunale della Gran Corte civile di Napoli [...]. Non è conosciuto nel Foro, è persona ignota a quasi tutti i magistrati. Si sa che per esercitarsi nella pratica del Foro ha talvolta assistito allo studio del patrocinatore D. Agostino Caselli [...] che à istruzione al di sotto della mediocrità [...] che nulla si sa in contrario della di lui morale [...] che essendo amico di tale Sig. Gagliardi, che dicesi Segretario particolare di S. E. il principe di Castalcicala, abbia avuto modo di assicurarsi a lui e acquistarne la benevolenza, essendosi in Napoli prestato al disbrigo di qualche affare per lui²⁴.

Solo le pressanti insistenze di Castalcicala²⁵ riuscirono a persuadere

²² ASN, *Archivio Borbone*, fs. 1009, primo fascicolo, Paolo Ruffo di Castalcicala a Ferdinando II, Palermo, 17.07.1855.

²³ Ivi, *Ferdinando II a Paolo Ruffo di Castalcicala*, Napoli, 10.08.1855.

²⁴ Ivi, *Documento di informazioni su Domenico Gallotti*, n. 139.

²⁵ «Su Gallotti [...] ha ricevuto cattive informazioni. Ha clientela a Napoli e [...] forse ha esagerato a richiedere quelle Cariche [...] ma che almeno sia nominato magari Consigliere di Intendenza o altro» (ivi, Paolo Ruffo di Castalcicala a Ferdinando II, Palermo, 17.08.1855). «Su Gallotti quanto a Voi detto è conseguenza della più nera calunnia. È bugia che raccomanda cause [...] che dà udienze [...] che fa affari

il re ad approvare la nomina di Gallotti nella carica secondaria di Consigliere di Intendenza a Napoli, per «garantirgli un futuro», pur permanendo nel sovrano le perplessità iniziali, tanto da invitare il suo luogotenente a rimandare Gallotti «a Napoli a fare il suo lavoro» avendo «saputo che comincia a fare affari lì [Palermo] [...] e non è bene se ricopre una carica pubblica»²⁶.

Negli anni a seguire, durante la luogotenenza siciliana, il principe – descritto come uomo lento e a tratti troppo ingenuo e poco incline alle questioni amministrative – poté trovare in Gallotti un fidato e valido consigliere. A partire dalla vicenda dell'esecuzione delle sentenze di morte di Francesco Bentivegna e Salvatore Spinuzza, dopo le rivolte antiborboniche del 1856, che molte critiche attirarono sul luogotenente e la cui relativa documentazione fu distrutta da Gallotti al momento della ritirata da Palermo²⁷. Anche nelle relazioni diplomatiche, Gallotti mostrò di meritare piena fiducia per la sua fedeltà al luogotenente: nel 1857, in occasione della visita del granduca Costantino di Russia – di passaggio per Palermo alla volta di Napoli e Caserta per omaggiare la regina Maria Teresa per la nascita del suo ultimo figlio Gennaro – si sostituì a Castelvicala nell'accoglienza di cortesia, sollevandolo dai difficili rapporti con il figlio dello Zar dovuti alle continue manifestazioni di astio di quest'ultimo nei confronti Ferdinando II²⁸. Quando il principe, accusato da Francesco II di non essere intervenuto tempestivamente per impedire lo sbarco dei Mille, venne sostituito nella luogotenenza siciliana, alla fine del 1860, Gal-

[...] (legge solo le suppliche ma decido io se vanno in esecuzione o no, non lui). [...] Egli vuole tornare a Napoli dalla famiglia dove ha una casa di proprietà [...] spero in una Vostra grazia che gli "assicuri l'avvenire". Nominatelo Consigliere d'Intendenza di Napoli [...] lascerebbe la sua clientela... le calunnie non sono rivolte a lui ma a me: sarebbero state rivolte a chiunque fosse stato al mio seguito, come è sempre stato» (ivi, Paolo Ruffo di Castelvicala a Ferdinando II, Palermo, 02.09.1855).

²⁶ Ivi, Ferdinando II a Paolo Ruffo di Castelvicala, Napoli, 27.08.1855 e 03.09.1855.

²⁷ «Allorché il Castelvicala partì la prima volta per la Sicilia, il Re gli consegnò un plico, sul quale era scritto "Istruzioni segrete da leggersi nel caso di movimenti insurrezionali". Condannati il Bentivegna e lo Spinuzza a morte, il Gallotti, segretario particolare del principe, aprì il plico e vi lesse queste parole: "Le sentenze dei Consigli di guerra saranno senz'altro eseguite". Finse di non aver letto e consigliò Castelvicala di telegrafare al Re per chiedere istruzioni. E la risposta immediata del Re fu questa: "Leggete le istruzioni segrete". La sentenza fu eseguita, e il Sansone ne narra i particolari commoventi e quasi incredibili. Il Gallotti, dal quale ho queste notizie, mi dice pure che bruciò le istruzioni prima di lasciar Palermo; Francesco II, avanti di lasciar Napoli, ne trovò l'originale fra le carte segrete della Reggia, e chi sa se ancora esistano» (DE CESARE, *La fine di un regno*, pp. 70-74).

²⁸ DE CESARE, *La fine di un regno*, pp. 318-319.

lotti restò suo fedelissimo collaboratore e miglior consigliere. Lo seguì nell'esilio a Parigi, nel 1861, affiancandolo fino alla morte.

La Parigi del II Impero aprì un nuovo capitolo della vicenda professionale di Domenico Gallotti, rivelandosi una tappa fondamentale per la sua futura ascesa nel mondo degli affari di Napoli.

Anche in questo caso il principe di Castelcicala, imparentato attraverso la moglie con il Ministro degli affari esteri di Napoleone III, Édouard Drouyn de Lhuys²⁹, dovette favorire l'ingresso di Gallotti nella carriera diplomatica e nei circoli più elevati della capitale francese. Nel 1864, Domenico (anche Dominique o Domingo) Gallotti venne designato Segretario di Legazione dell'Impero del Messico³⁰ e, il 15 agosto dello stesso anno, nominato Console Generale del Messico a Parigi dall'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo³¹, il quale – è noto – aveva accettato la corona del Messico dopo il rovesciamento del governo liberale del presidente Benito Juárez con l'appoggio militare di Napoleone III, determinato a creare oltreoceano uno stato cattolico satellite per riallacciare i rapporti con il papato e l'elettorato cattolico francese e per rinsaldare i legami di amicizia con l'Austria³².

Sempre nel 1864, grazie alla carica diplomatica acquisita, fu ammesso, insieme al principe di Castelcicala, tra i membri alla *Société impériale zoologique d'acclimatation*³³, prestigiosa società scientifica, fondata nel 1854, considerata la più antica delle associazioni per la protezione della natura in Francia, di cui facevano parte anche Édouard Drouyn de Lhuys e Achille Fould, banchiere e Ministro delle finanze di Napoleone III, oltre che alti esponenti della diplomazia e della politica francese ed estera, come Marco Minghetti, Presidente del Consiglio dei Ministri nonché Ministro delle finanze del regno d'Italia, e

²⁹ Il principe il 25 marzo 1835 aveva sposato Thaddea Wilhelmina de Zeltner (morta a Napoli il 06.04.1855), figlia dell'ambasciatore svizzero a Parigi, Conte Andrea Zeltner, e di Adelaide Drouyn de Lhuys, sorella del padre, e dunque zia, di Édouard Drouyn de Lhuys.

³⁰ *Annuaire diplomatique et consulaire de la République française pour l'année 1865*, Paris 1865, p. 73.

³¹ J.S. SEGURA, *Boletín de las leyes del Imperio mexicano, ó sea Código de la Restauración*, Mexico 1865, p. 96; M. RINCON, *Leyes, decretos, circulares y providencias de la Intervención, el supremo poder ejecutivo provisional, la regencia y el imperio*, 3, Oaxaca 1866, p. 92.

³² A. CAUCINO, *L'Unità cattolica e Napoleone III innanzi alla Corte di cassazione di Torino: ossia Il Papato, L'Impero francese, i diritti della storia e la Libertà della stampa*, Torino 1868, pp. 119-122.

³³ *Bulletin de la Société impériale zoologique d'acclimatation*, 11, Paris 1864, pp. vij, xj.

Costantino Nigra, ambasciatore italiano a Parigi³⁴. La morte del principe di Castelcicala nel 1865 fu senza conseguenze per il Gallotti, che mantenne le proprie cariche e continuò la sua permanenza a Parigi almeno fino alla caduta del II Impero, sul finire del 1870, non interrompendo comunque anche in seguito – come vedremo – i suoi rapporti con la capitale francese.

3. *L'affermazione negli affari. Una rete transnazionale di capitali, imprenditori e società (1871-1879)*

Nel 1871, Domenico Gallotti era nuovamente a Napoli, sposato con la baronessa piemontese Teresa Chiadò, nativa di Saluzzo (Cuneo), dalla quale ebbe due figli, Tristano (nato nel 1876) ed Emilio, i quali ereditarono il titolo nobiliare materno.

Dopo il decennio parigino, Gallotti tornò in un mondo diverso da quello chiuso e protetto che aveva lasciato nel 1861. Il Mezzogiorno, ormai libero dai vincoli della monarchia assoluta e dal controllo finanziario diretto dei Rothschild³⁵, era divenuto un polo attrattivo per i capitali stranieri, soprattutto in considerazione della sua strategicità geografica nella realizzazione del grandioso progetto francese di integrazione europea del *Système de la Méditerranée*, a partire dai network dei trasporti³⁶. Il capitale internazionale – e soprattutto quello francese e belga favorito dall'adesione dell'Italia all'Unione Monetaria Latina (1865) – aveva iniziato a giocare un ruolo fondamentale per Napoli immediatamente dopo l'Unità³⁷. L'ex capitale del regno delle due Sicilie, che rimaneva la città più popolosa d'Italia (con i suoi quasi 500 mila abitanti) e il più importante centro politico, economico e finanziario del Mezzogiorno, catalizzò flussi di capitali e investimenti stranieri attratti dalle opportunità aperte dalla realizzazione dei vasti piani di infrastrutturazione urbana per la costruzione di ferrovie (anche secondarie) e tranvie, l'allargamento del porto, l'implementazione dei servizi di pubblica utilità, etc., anche in risposta alle politiche na-

³⁴ Ivi, p. x.

³⁵ M.C. SCHISANI, *La Banca "C.M. Rothschild e figli" di Napoli*, in *Per i 150 anni della Comunità Ebraica di Napoli*, a cura di G. Lacerenza, Archivio di Studi Ebraici, VII, Napoli 2015, pp. 9-32.

³⁶ M. CHEVALIER, *Système de la Méditerranée*, Paris 1832.

³⁷ M.C. SCHISANI, F. CAIAZZO, *Networks of power and networks of capital: evidence from a peripheral area of the first globalisation. The energy sector in Naples: from gas to electricity (1862-1919)*, «Business History», 58 (2016), 2, pp. 207-243.

zionali varate dai governi liberali. All'inizio degli anni '70, Napoli e il Mezzogiorno potevano dirsi a pieno titolo inseriti nello spazio economico-finanziario transnazionale integrato che caratterizzava il processo di prima globalizzazione³⁸.

Gallotti si introdusse con successo nel rinnovato ambiente economico-finanziario napoletano degli anni '70, delineando fin da subito la vasta e diversificata gamma di interessi delle sue attività, di raccordo tra il mondo degli affari locale e quello internazionale. Nel 1871, fu tra i primi azionisti della costituenda *Banca Napoletana*³⁹, insieme al fratello minore Federico, che lo avrebbe seguito in ogni sua iniziativa, e al cognato, Gaetano Sabino, marito della sorella Maria Carmela⁴⁰, anch'egli al suo fianco negli affari futuri. Ai tormentati destini di questa banca, destinata poi a trasformarsi, nel 1885, nella *Società di Credito Meridionale*, sarebbe stata in vario modo legata tutta la vicenda professionale di Gallotti, fino alla sua morte.

La *Banca Napoletana* rappresentava la prima istituzione di credito mobiliare del Mezzogiorno e arrivava a distanza di quindici anni dal fallito tentativo dei Pereire, nel 1856, di espandere il proprio modello bancario nell'Italia meridionale⁴¹. Il capitale della banca (12 milioni di lire) fu sottoscritto per il solo 43% da mercanti-banchieri, tecnici e finanzieri locali (Cilento, Arlotta, Hermann, Meuricoffre, Auverny, Robin, Schoch, Alhaique, Cottrau, Arduin, etc.) e per il rimanente 57% dagli stessi gruppi stranieri della *Banca Generale* di Roma cui fu strettamente legata (Cahen d'Anvers di Parigi e Morpurgo di Trieste⁴², Weill

³⁸ M.C. SCHISANI, L. BALLETTA, G. RAGOZINI, *A peripheral hub of globalisation: local interest groups, global capitalists and foreign investment decisions in Naples (1800-1900). A network approach*, WP presentato al XVIII Work Economic History Congress (WEHC), MIT, Boston 2018, Panel: *The Webs of Shadow. Financial networks during the First Globalization* (in corso di pubblicazione).

³⁹ Alla fondazione sottoscrisse 100 azioni del valore nominale di 500 £ ciascuna e, fino alla trasformazione della *Banca Napoletana* in *Società di Credito Meridionale*, mantenne pressoché inalterata la sua quota di partecipazione, che al 27/03/1885 risultava di 103 azioni (ASN, *Tribunale Civile di Napoli*, b. 12 (1885 da 62 a 123), Contratti di società, 1885).

⁴⁰ ASN, *Stato civile della restaurazione, Registro degli atti di matrimoni*, anno 1849, Sezione di Porto, p. 73.

⁴¹ O. CUCINIELLO, *La Banca Fruttuaria del Regno delle Due Sicilie, 1827-1874*, «Revue internationale d'histoire de la Banque», 13 (1976), pp. 73-116; B. GILLE, *Les investissements français en Italie (1815-1914)*, Torino 1968, p. 128; SCHISANI, *La Banca "C.M. Rothschild e figli"*, pp. 19-20; DE MATTEO, *Una "economia alle strette" nel Mediterraneo*, pp. 88-89.

⁴² I Cahen d'Anvers e i Morpurgo di Trieste partecipavano spesso insieme alle

Schott di Firenze e Milano, Wonwiller, Union Bank di Vienna, etc.). Essa era stata costituita sul modello delle grandi banche di credito mobiliare con lo scopo di partecipare alla fondazione di banche e società finanziarie, e rappresentò per Gallotti l'opportunità di inserirsi nel ristretto circolo dell'élite finanziaria della città, nell'ambito del quale, nel giro di pochi anni, avrebbe assunto un ruolo preminente e strategico di collegamento con i banchieri e capitalisti parigini (cfr. infra Figura 1).

L'esperienza francese vissuta nel decennio precedente si sarebbe rivelata fondamentale. L'inserimento nei circoli alti della società aveva dato a Gallotti la possibilità di instaurare relazioni privilegiate con il *milieu* bancario che operava a Parigi che andava definendosi come la piazza leader per la raccolta dei capitali per la costruzione di ferrovie, di servizi di pubblica utilità e di infrastrutture in Europa e nel mondo, nella scia delle innovazioni bancarie portate dall'avvento del *Credit Mobilier* (1852) e dalla modernizzazione e istituzionalizzazione del credito mobiliare⁴³.

In particolare, Gallotti strinse legami duraturi con Frédéric Émile Baron d'Erlanger o più semplicemente Émile Erlanger, banchiere di origini tedesche (di Francoforte) e ascendenza ebraica con casa bancaria nella capitale francese (di cui aveva assunto il controllo nel 1859), strettamente legato a Napoleone III⁴⁴ e specializzato in prestiti pubblici e nella raccolta di capitali per le ferrovie. Dai primissimi anni '70 e per i decenni a seguire, Erlanger – rappresentato da Domenico Gal-

operazioni finanziarie grazie ai rapporti di parentela che si erano instaurati attraverso il matrimonio di Louis Cahen d'Anvers, ricchissimo banchiere di ascendenza ebraica, con Louise de Morpurgo, della prestigiosa famiglia di ebrei sefarditi di Trieste fondatori della banca d'affari Morpurgo & Parente. Con Émile d'Erlanger, il barone Königswarter e i Rothschild, Louis Cahen d'Anvers veniva considerato uno degli uomini più ricchi del suo tempo (A. MANCINI, *I Cahen: storia di una famiglia*, Orvieto 2011).

⁴³ R.E. CAMERON, *France and the Economic Development of Europe, 1800-1914*, Princeton (NJ) 1961.

⁴⁴ Erlanger, sposato in prime nozze con Florence Louise Odette Laffitte, nipote del Governatore della Banca di Francia, Jacques Laffitte, dopo il divorzio dalla prima moglie sposò Marguerite Mathilde Slidell, figlia del mercante e politico americano John Slidell, già ambasciatore degli Stati Uniti in Messico e rappresentante della Confederazione degli Stati americani del Sud in Francia durante la guerra civile USA. Slidell e Napoleone III ebbero contatti non fruttuosi inerenti l'Impero del Messico. Erlanger fece un cospicuo prestito alla Confederazione, conosciuto come *Prestito Erlanger*, nel 1863. Nel 1864, Napoleone III gli conferì il titolo di barone (W.D. RUBINSTEIN, M. JOLLES, H.L. RUBINSTEIN, *The Palgrave Dictionary of Anglo-Jewish History*, London 2011, p. 215).

lotti – sarebbe stato molto presente nel mondo degli affari del Mezzogiorno, sottoscrivendo importanti pacchetti azionari di società immobiliari, finanziarie, bancarie, tranviarie e partecipando a gare di aggrudicazione di concessioni ferroviarie sia a Napoli che in Sicilia.

Nel 1872, Émile Erlanger divenne azionista e consigliere di amministrazione della *Società generale napoletana di credito e costruzioni* (1872), una società finanziario-immobiliare per appalti di costruzioni e lavori pubblici, concessione di prestiti e anticipazioni, operazioni di credito e bancarie. La società fu costituita con l'apporto diretto della *Banca Napoletana*, della *Banca Generale* di Roma e della *Union Bank* di Vienna, e grazie a una cordata dei maggiori azionisti della *Banca Napoletana* (Meuricoffre, Cottrau, Cilento, Arduin, Cahen d'Anvers, Morpurgo, etc.) oltre che di esponenti della nobiltà meridionale tra i quali Giuseppe Corio di Sacconago (principe di Castelcicala), genero dell'antico amico Paolo Ruffo di Castelcicala. Domenico Gallotti che ne divenne l'amministratore delegato, oltre che sottoscriverne un pacchetto azionario di modesta portata (500 azioni), accentrò nelle proprie mani un potere di controllo assoluto sulla compagine sociale agendo come procuratore e rappresentante di una importante rete di banche, società finanziarie e case bancarie nazionali ed estere che divennero azioniste della *Società generale napoletana di credito e costruzioni*, come la *Società Veneta per le imprese e le costruzioni pubbliche* (1.240 azioni), la *Émile Erlanger et C.ie* di Parigi che divenne l'azionista di maggioranza con 8.000 azioni, la *Banca Franco-Hongroise* di Pest (1.000 azioni), la *Banca Australienne-Allemande* di Francoforte (3.000 azioni), la *Banca Franco-Austriaca* di Vienna, la *Banca Industriale e Commerciale* di Milano (1.200 azioni).

La *Banca Napoletana* e la *Società generale napoletana di credito e costruzioni* furono la base per la costruzione di un sistema di imprese strettamente interconnesso tramite partecipazioni incrociate e copresenza di medesimi individui nei consigli di amministrazione (*interlocking directorates*). In questo sistema, che resse fino alla rovinosa crisi di fine anni '80, il ruolo centrale di Gallotti fu sostenuto, a parte che dal suo ristretto gruppo familiare (Federico Gallotti e Gaetano, Ludovico e Giuseppe Sabino), dalle relazioni con i propri referenti stranieri (Erlanger) e con un nucleo stabile di imprenditori e attori finanziari di spicco nel mondo degli affari cittadino, quasi mai estranei al mondo della politica locale e nazionale, e a loro volta nodi di reti di relazioni strutturate, sia sulla piazza che all'estero, come l'ingegnere italo-francese Alfredo Cottrau che, al pari di Antonio Cilento, fu anche consigliere comunale di Napoli; Mariano Arlotta che fu deputato

del regno; il metese Tommaso Astarita e il banchiere e industriale torinese Ludovico Arduin (Figura 1). Nel 1874, così, la *Banca Napoletana* e la *Società generale napoletana di credito e costruzioni* (rappresentata da Gallotti e Mariano Arlotta)⁴⁵, affiancate da cordate di loro azionisti entrarono nella costituzione dell'*Impresa Industriale Italiana di Costruzioni Metalliche* (IIICM)⁴⁶ – voluta da Alfredo Cottrau – e della *Società dei Magazzini Generali*. In entrambe le società, di cui sottoscrisse partecipazioni azionarie sempre abbastanza limitate (240 azioni della IIICM e 50 azioni dei *Magazzini Generali*), Gallotti rivestì rispettivamente la carica di consigliere di amministrazione (dalla fondazione) e di presidente (dal 1884) mentre il fratello Federico fu assunto come capo della contabilità dalla IIICM.

La cooperazione instaurata con la piazza finanziaria di Parigi per la costruzione del sistema di imprese napoletano si consolidò nel 1875, quando Gallotti, con Émile Erlanger (azionista di maggioranza con il Conte de Saint-Roman) che ne divenne il presidente, entrò nel consiglio di amministrazione del *Credit Mobilier* di Parigi⁴⁷. Da questo momento si fece più evidente l'allargamento degli interessi di Gallotti al settore degli affari ferroviari e delle infrastrutture in genere di cui divenne uno dei più attivi promotori nel Mezzogiorno. Parallelamente al ruolo acquisito nell'istituto parigino, in nome di Émile Erlanger e

⁴⁵ ASN, *Tribunale di Commercio di Napoli, Atti di società - Verbali di trascrizione*, fs. 2538, 1872.

⁴⁶ Ivi, fs. 2539, 1873; ARCHIVIO NOTARILE DI NAPOLI (d'ora in avanti ANN), Real Notaio Francesco Scotti di Uccio, anno 1883, *Impresa Industriale di Costruzioni Metalliche* - modifiche di statuto 29.05.1883.

⁴⁷ *Société de Credit Mobilier - Assemblée générale extraordinaire du 14 juin 1875*, in A. VITU, *Journal des finances, de l'agriculture, du commerce et des travaux publics: guide financier*, Paris, 19.06.1875, pp. 114-115. L'elezione del nuovo CdA del *Credit Mobilier*, nell'assemblea straordinaria del 14 giugno 1875, seguì alle notevoli turbolenze che avevano costellato la gestione dell'istituto da parte del finanziere belga Simon Philippart, importantissimo imprenditore ferroviario, identificato per le sue fortune anche con la *Banque Franco-Hollandaise*. Quest'ultimo, subentrato nella presidenza del *Credit Mobilier* al barone Haussmann, dispense tutte le cause intentate dalla precedente gestione contro i Pereire e ricapitalizzò la banca, facendosi però nemici potenti che con aggressive speculazioni lo costrinsero alle dimissioni, scalandone il CdA. Erlanger ne divenne il presidente, cedendo poi la carica l'anno seguente a Charles Wallut. Per una descrizione più dettagliata sulla turbolenta vicenda di Philippart nel *Credit Mobilier* si veda: *The Philippart Panic and the Credit Mobilier*, «The Bankers' Magazine, and Statistical Register», vol. 30, New York 1875-76, pp. 94-96; G. KURGAN-VAN HENTERYK, *Rail, finance et politique: les entreprises Philippart, 1865-1890*, Bruxelles 1982; E. PAULET, *The Role of Banks in Monitoring Firms: The Case of the Credit Mobilier*, London and New York 2002, pp. 35-37.

di altri banchieri di Parigi e Londra, e con l'appoggio della *Banca Napoletana*, partecipò senza successo alla gara d'appalto bandita dal municipio di Napoli per la concessione e l'esercizio di strade ferrate a cavalli nella città, per la quale aveva lanciato la costituzione di una società per l'esercizio di omnibus e tramways⁴⁸. La gara ebbe esito favorevole per la *Société Anonyme des Tramways Napolettains* (SATN) (1875) costituita da una cordata di imprenditori e finanzieri belgi, tra i quali Isaac Stern co-fondatore della *Banque de Bruxelles*, guidata dall'ingegnere Ladislao Paridant e legata al Barone di origine belga Oscar de (du) Mesnil, imprenditore da tempo stanziato a Napoli, molto attivo nel settore immobiliare e tranviario.

Molto più proficui e di successo furono gli affari ferroviari. Di particolare rilevanza fu la transazione che Gallotti condusse nella complessa operazione relativa alla creazione della *Società della Ferrovia Sicula Occidentale (Palermo-Marsala-Trapani)*, della quale, nel 1882, divenne il presidente. La società fu costituita il 3 settembre 1878, su iniziativa dell'imprenditore di lavori pubblici francese Nicolas Lescanne-Perdoux, amministratore delegato della *Caisse des Travaux* di Parigi, a seguito della subconcessione per la costruzione e l'esercizio della Ferrovia Palermo-Trapani. Nella costituzione della società Gallotti rivestì un ruolo di primaria importanza, in qualità di amministratore delegato, assieme ad Alfredo Cottrau⁴⁹. Sempre affiancato da Erlanger, che sottoscrisse sia in maniera diretta (1.000 azioni) che per conto della *Émile Erlanger et C.ie* (4.350 azioni) cospicui pacchetti azionari della costituenda società, Gallotti sottoscrisse il contratto sociale sia in nome proprio (per 100 azioni), sia come procuratore del *Credit Mobilier* – azionista di maggioranza con 5.700 azioni –, sia infine come procuratore speciale di Charles Wallut, succeduto a Erlanger nella presidenza del *Credit Mobilier*⁵⁰.

Parallelamente, alla scalata al mondo bancario e imprenditoriale na-

⁴⁸ A. BETOCCHI, *Forze produttive della provincia di Napoli*, 1, Napoli 1874, p. 349.

⁴⁹ ANN, Real Notaio Francesco Scotti di Uccio, anno 1880, Istrumento di deposito interceduto tra Domenico Gallotti e Alfredo Cottrau per la Società della Ferrovia Sicula Occidentale Palermo-Marsala-Trapani, 3 marzo 1880. A differenza di Gallotti, Cottrau non era azionista della società ma ne divenne consigliere d'amministrazione insieme a Gallotti ed altri nell'atto costitutivo, e in seguito divenne anche amministratore delegato. Nel 1882, quando Gallotti divenne presidente, Cottrau rivestì la carica di vicepresidente (U. CARUGHI, E. GUIDA, *Alfredo Cottrau. 1839-1898. L'architettura del ferro nell'Italia delle grandi trasformazioni*, Napoli 2003, p. 263).

⁵⁰ *Ibidem*.

poletano, fin dagli inizi degli anni '70, Gallotti operò vantaggiose speculazioni in terreni sulla collina di Posillipo con le quali incrementò ulteriormente il proprio patrimonio. Una prima operazione documentata fu l'acquisto in contanti, per 35 mila lire, di un fondo dell'estensione di 29.285 mq, in Via Nuova Posillipo, confinante con la proprietà del duca di Camaldoli⁵¹. Il terreno fu acquistato, nel novembre del 1873, a Firenze, presso la *Banca di Credito Italiano*, dalla *Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità pubblica e agricola* (SOGENE)⁵², finanziaria torinese (poi trasferita a Roma) partecipata dal *Credito Mobiliare* di Torino, e vicina agli affari napoletani sia per la presenza nel Consiglio di Amministrazione di Oscar Meuricoffre che di Edouard Cahen d'Anvers (che viveva a Napoli), legati a Gallotti da una densa rete di relazioni imprenditoriali, sia di una cordata di finanzieri belgi e francesi legati a *Paribas*, molto presenti sulla piazza napoletana nel settore delle *public utilities*. Ciò a dimostrazione che



Domenico Gallotti (1831-1905)
(DI SOMMA DEL COLLE, *Album della fine di un regno*, p. 206)

⁵¹ ACRI, Napoli 3, V conto, fascio 113, anno 1873.

⁵² *Ibidem*.

le aree di affari di Gallotti non furono solo contigue bensì assai strettamente interrelate tra loro, grazie al sistema di relazioni instaurato nel contesto del *milieu* finanziario.

4. *L'ascesa sociale. Ferrovie, politica e scandali (1880-1885)*

Gli anni '80 si aprirono all'insegna di un'intensificazione dell'impegno di Gallotti negli affari ferroviari. Alla fine degli anni '70, la legge 5002/serie 2^a del 5 luglio 1879⁵³ aveva posto le condizioni per lo sviluppo della rete ferroviaria minore. Definita ormai in larga parte la rete ferroviaria principale, si doveva rispondere all'esigenza di collegare le periferie tra loro e con il centro. La legge, con sovvenzioni specifiche, aveva anche l'obiettivo di incentivare le imprese nazionali collegate (siderurgia, meccanica, bancarie, finanziarie, etc.) che, a differenza di quelle straniere, si erano mostrate restie ad assumere iniziative e rischi connessi in maniera diretta.

Specificamente per la Campania, la legge del 1879 aprì la strada alla formazione di tre nuove linee complementari di collegamento di Napoli col suo *hinterland*: la Nola-Baiano (con estensione ad Avelino), la Cumana (che prevedeva l'allacciamento alla futura Direttissima Roma-Napoli) e la Circumvesuviana. Le società che vennero formate per la costruzione e gestione di questi collegamenti secondari ebbero compagini di investitori e di controllo in parte differenti dalle precedenti. Al nucleo più tradizionale di imprenditori e imprese locali costituite nel decennio precedente, si affiancarono personaggi emergenti come l'avvocato Enrico Scialoja⁵⁴, uno dei fondatori del *Banco di Roma*, e Carlo Pouchain, con i quali le linee di relazione si sarebbero rafforzate pochi anni più tardi nelle imprese del settore della telefonia. Banche e capitalisti di respiro più nazionale si affiancarono a capitalisti stranieri provenienti essenzialmente dal Belgio, segno anche del progressivo allontanamento del capitale francese dopo l'inaspri-

⁵³ *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, Parte 2, Supplemento al n. 109 della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, Roma 1880, Tabella C, p. (7).

⁵⁴ Enrico Scialoja era figlio del senatore Antonio Scialoja e di Giulia Achard (della famiglia di negozianti napoletani), fratello del senatore Vittorio, e marito di Cecilia Pouchain (*Chi è?: Dizionario biografico degli Italiani d'oggi*, Scarano 1957, p. 506); era dunque imparentato all'ingegnere Carlo Pouchain, di origini francesi, tra i primi imprenditori nell'industria del gas in Italia e a Napoli (*Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti*, anno XXXI, Roma 1916, pp. 345-348).

mento delle barriere doganali (1878) e l'entrata dell'Italia nella Triplice Alleanza (1882).

Dopo un iter progettuale, le prime due nuove società arrivarono alla costituzione, nel 1883. Nella prima, la *Société anonyme de Chemins de fer de Naples-Nola-Baiano et extension*, costituita a Bruxelles il 23 aprile 1883, con prevalente capitale belga, Gallotti non entrò direttamente, ma il fratello Federico ne divenne sindaco (membro della Commissione dei Conti, uscendone poi nel 1890) mentre la *IIICM* fu designata come società costruttrice⁵⁵. Nella seconda, la *Società per le Ferrovie Napoletane* (SFN) meglio nota come Cumana, costituita a Roma il 20 agosto 1883, Gallotti invece assunse un ruolo primario, sia come socio fondatore (terzo maggiore azionista con 1.000 azioni) che come presidente, carica che mantenne fino alla morte⁵⁶. L'ottenimento della concessione ferroviaria, tra l'altro, era stato il frutto dell'iniziativa della *Società generale per le ferrovie complementari*, costituitasi a Roma il 18 maggio 1881, partecipata dalla *Banca Tiberina* di Roma, dal *Credito Mobiliare* di Torino e dal *Banco di Roma* oltre che dalla *Compagnie Belge-Italienne des Chemins de Fer* (1882)⁵⁷ di Bruxelles che fu incaricata del collocamento delle azioni. Sia nella *Società generale per le ferrovie complementari* che nella *Compagnie Belge-Italienne des Chemins de Fer* Gallotti fu consigliere di amministrazione fin dalla creazione e della prima fu anche socio fondatore (con 400 azioni accentrando molto potere grazie ad una rappresentanza complessiva per 12.000 azioni)⁵⁸.

Per il terzo progetto di ferrovia secondaria, relativo a una linea a scartamento ridotto da Napoli a Ottajano, la provincia di Napoli, dopo ripetute richieste di concessione al governo, dal 1882 aveva iniziato ad accordarsi con privati per la costruzione e l'esercizio in sub-concessione. Gallotti in rappresentanza di Erlanger ne risultò aggu-

⁵⁵ ASN, *Tribunale Civile di Napoli, Bilanci e altri atti di società*, fs. 2-13, anni 1884-94.

⁵⁶ ASN, *Tribunale Civile di Napoli, Contratti di società*, fs. 34 (1888 da 179 a 216), 1888.

⁵⁷ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO DI ROMA (d'ora in avanti ACS), *Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio* (d'ora in avanti MAIC), fs. 261, fc. 1460, Assemblea Generale della *Compagnie Belge-Italienne des Chemins de Fer* che ne delibera lo scioglimento, 27.01.1887.

⁵⁸ M. DUMOULIN, *Les relations économiques italo-belges (1861-1914)*, Bruxelles 1982; L. CIULLO, *Trasporto complementare su ferro ed élite degli affari a Napoli in età liberale*, Tesi di Dottorato, Napoli 2007, p. 71.

dicatario, in solido con il costruttore Alfonso Crocco⁵⁹. Ma nel 1887, quando il Governo concesse l'autorizzazione alla realizzazione della ferrovia Napoli-Ottajano (Circumvesuviana), con un apporto finanziario pubblico inferiore a quello richiesto, vi fu la rinuncia alla sub-concessione da parte di Erlanger e Crocco a favore di un'altra ditta⁶⁰. Sta di fatto che nella compagine azionaria della *Società Anonima della Ferrovia Napoli-Ottajano* poi costituita non vi è traccia né di Gallotti né di membri del suo ristretto gruppo di affari⁶¹.

Le complesse trattative degli affari ferroviari portarono più volte Gallotti al centro di aspre polemiche pubbliche e di stampa, che denunciavano la mancanza di trasparenza delle operazioni e il prevalere di interessi prettamente privati. Nel 1882, in particolare, Gallotti si dovette difendere pubblicamente con due lettere pubblicate, in risposta a Martino Cafiero e a Jacopo Comin, rispettivamente direttori del «Corriere del Mattino» e de «Il Pungolo», che dalle pagine dei propri giornali lo accusavano di aver privilegiato interessi personali nell'appoggiare l'assegnazione dell'appalto della linea direttissima Napoli-Roma, a costi elevatissimi, alla *Società delle Ferrovie Meridionali* (Bastogi)⁶². Anche la transazione per l'aggiudicazione della Napoli-Ottajano fu pubblicamente contestata. Questo particolare affare, condotto con la collaborazione del deputato Emilio Giampietro⁶³, trovò Gallotti coinvolto – a distanza di qualche anno – in una pubblica denuncia che però non ebbe seguito⁶⁴. In occasione delle elezioni del 1890, infatti, l'avvocato Pasquale Naddeo, direttore del periodico «La Provincia», portò alla luce i risultati di un'inchiesta che dimostrava che la ditta A. Crocco & E. Giampietro era stata creata come copertura delle collusioni affaristiche di Giampietro con l'amministrazione provinciale di Napoli al fine di ottenere l'appalto del tratto ferrovia-

⁵⁹ ARCHIVIO AZIENDALE DELLA CIRCUMVESUVIANA, II-1, 1, Strumento di concessione del 7 maggio 1882.

⁶⁰ ARCHIVIO DELLA FERROVIA NAPOLI-OTTAIANO, Verbal dei Consigli di Amministrazione, vol 1°, anni 1890-94; vol. 2°, anni 1895-1903.

⁶¹ ASN, *Tribunale Civile di Napoli, Bilanci e altri atti di società*, fs. 8, 1890.

⁶² D. GALLOTTI, *Sulla Linea direttissima Napoli-Roma, due lettere del Comm. Domenico Gallotti*, Napoli 1901, pp. 1-15.

⁶³ Emilio Giampietro fu deputato per sei legislature tra il 1882 e il 1919, <https://storia.camera.it/deputato/emilio-giampietro-18490817/leg-regno-XXIV#nav>.

⁶⁴ La «Causa Naddeo-Giampietro» non ebbe seguito perché l'avvocato Pasquale Naddeo desistette dalla sua querela contro l'onorevole Emilio Giampietro per i reati per i quali era stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro il deputato (*Atti parlamentari*, 3, Roma 1891, p. 3520).

rio Napoli-Baiano nel 1882 per poi cederlo – dietro compenso – alla ditta bancaria di Parigi, Erlanger & Co., di cui Gallotti era procuratore speciale e rappresentante⁶⁵.

I rapporti di Gallotti con Emilio Giampietro si erano consolidati nell'ambito di un'iniziativa bancaria promossa da entrambi, la *Banca Popolare di Napoli*, una società anonima cooperativa costituita il 26 agosto 1882 come banca di mutuo soccorso e di risparmio con capitale illimitato⁶⁶. Nella società, Giampietro era consigliere di amministrazione e Gallotti, che sottoscrisse 100 azioni, divenne sindaco effettivo, portando con sé nell'azionariato i familiari, il fratello Federico (10 azioni) e Gaetano, Ludovico e Giuseppe Sabino (ognuno con 2 azioni)⁶⁷. La banca divenne un nuovo e importante polo nella rete di relazioni di Gallotti (Figura 1), annoverando nella compagine societaria uomini politici, banchieri e finanziari di tradizione della piazza napoletana, tra i quali Gaetano Pavoncelli, Tell Meuricoffre, Lorenzo Zino, Antonino Giusso duca del Galdo (fratello di Girolamo), futuro vice-presidente della *Società Anonima della Ferrovia Napoli-Ottajano*, Ludovico Arduin con il figlio, Mariano, Enrico e Antonio Arlotta⁶⁸, etc., con alcuni dei quali avrebbe poi condiviso, si vedrà, altre importanti esperienze nella Banca d'Italia.

Gli attacchi personali e le polemiche pubbliche non compromisero il successo personale e professionale di Gallotti che, anzi, tra il 1883 e il 1887, rivestì il ruolo elettivo di consigliere comunale di Napoli, insieme ad Enrico Arlotta, Girolamo Giusso, Alfredo Chiaromonte – anche quest'ultimo socio della *Banca Popolare di Napoli* – ed esponenti dell'aristocrazia antica come il principe di Satriano Gaetano Filangieri e il conte Guglielmo Ludolf⁶⁹.

Il 1883 segnò un nuovo punto di svolta nell'attività di Gallotti, con un rafforzamento e un'accelerazione dell'impegno professionale

⁶⁵ D. IVONE, *Emilio Giampietro e il radicalismo meridionale alla fine dell'Ottocento*, «Clio», XV (1979), 2, pp. 301-303; E. BEVERE, G. CHIARO, A. COZZOLINO, *Storia dei trasporti urbani di Napoli*, Cortona 1998; R.A. DE ROSA, *Storia di una ferrovia napoletana: la Cumana dalla SFN alla SEPSA (1883-1938)*, tesi di laurea, relatore prof. S. DE MAJO, a.a. 1998-99, pp. 27-28, 31-33.

⁶⁶ ANN, Real Notaio Francesco Scotti di Uccio, anno 1883, Verbale dell'adunanza del generale dei soci della *Banca Popolare di Napoli* del 23 settembre 1883.

⁶⁷ ASN, *Tribunale Civile di Napoli, Contratti di società*, fs. 5 (1883 da 168 a 210), 1883.

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ ARCHIVIO STORICO MUNICIPALE DI NAPOLI (d'ora in avanti ASMN), *Atti del Consiglio comunale di Napoli*, voll. dal 1861 al 1924, Elenco dei Consiglieri comunali della Città di Napoli (1861-1916), pp. 1, 173 e 557.

concretizzatisi nell'assunzione di un ruolo chiave nelle aziende del settore della telefonia. In quell'anno, alle già numerose cariche societarie ricoperte, si aggiunse la presidenza della *Società Anonima Generale Italiana dei Telefoni ed Applicazioni Elettriche* (con sede a Roma)⁷⁰, cui seguì la presidenza della *Società Meridionale di telefoni e di elettricità*, costituita il 21 dicembre 1884 con sede a Napoli, società della quale Gallotti figurava tra i soci fondatori (con 400 azioni), insieme al fratello Federico, a Gaetano e Ludovico Sabino e a Ignazio Florio⁷¹.

L'espansione degli interessi al ramo delle telecomunicazioni non allontanò Gallotti dagli affari ferroviari, che conobbero un nuovo slancio grazie alla legge del 27 aprile 1885 sulle convenzioni ferroviarie e sulle grandi reti, che ripartiva le ferrovie del paese in senso longitudinale assegnando alla *Società Italiana per le strade ferrate meridionali* l'esercizio della rete gravitante sull'Adriatico (Rete Adriatica), alla *Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo* l'esercizio della rete gravitante sui mari Ligure, Ionio e Tirreno (Rete Mediterranea), e alla *Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia* la rete siciliana (Rete Sicula). Quest'ultima fu costituita nel 1885⁷² anche con la partecipazione della *Società Generale per le Ferrovie Complementari* (che ne sottoscrisse 600 azioni) e prese il posto delle precedenti società che gestivano le linee ferroviarie dell'isola. Di essa Gallotti assunse fin da principio la vice-presidenza⁷³.

Alla metà degli anni '80, nel contesto economico, sociale e politico di Napoli, il prestigio di Gallotti appariva ormai consolidato e ampiamente riconosciuto, come attestano gli incarichi di consigliere dell'Asilo Regina Margherita di Posillipo⁷⁴ e di componente della Compagnia di Pubblico soccorso. Alla base, un processo di progressiva crescita del patrimonio personale alimentato da attività che rimanevano di carattere essenzialmente finanziario. Risulta, tra l'altro, che

⁷⁰ ASN, *Tribunale Civile di Napoli, Bilanci e altri atti di società*, fs. 1, 1883; ANN, Real Notaio Francesco Scotti di Uccio, anno 1883, *Società Anonima Generale Italiana dei Telefoni ed Applicazioni Elettriche* - Mandato del Presidente Domenico Gallotti ad Antonio De Negri come suo procuratore generale, 24 novembre 1883.

⁷¹ In quello stesso anno Ignazio Florio entrò nel CdA della Sicula Occidentale (ASN, *Tribunale Civile di Napoli*, fs. 2, Registro delle società dal n. 22 del 1884 al n. 36 del 1886, 1886).

⁷² *Atti del Parlamento italiano: Discussioni*, 12, Roma 1885, p. 12522.

⁷³ *L'Italia finanziaria*, Roma 1886.

⁷⁴ *Raccolta ufficiale degli atti normativi del Regno d'Italia*, 27, Roma 1887, pp. 506-507.

Gallotti si impegnasse personalmente nella concessione di prestiti e mutui ipotecari, a tassi oscillanti tra il 5% e il 6%⁷⁵, così come risulta che concludesse affari molto redditizi nella compravendita speculativa dei terreni. Nel gennaio 1885 Gallotti acquistò, sempre dalla *Società Generale Immobiliare dei Lavori di Utilità pubblica e agricola*, un altro terreno di circa 20 mila mq, con annesso il “grandioso” palazzo Colombrano, in via Nuova Posillipo, al prezzo di 190.000 lire, liquidato in contanti. Della vasta proprietà, tra il 1885 e il 1888, alienò piccole porzioni di suolo edificabile sui confini del fondo, vendendo ad un prezzo medio pari a circa 40 lire al mq rispetto alle 9 lire pagate per l’acquisto⁷⁶.

Ad ogni modo, la sua ascesa sociale appare emblematicamente consacrata dal trasferimento dell’abitazione familiare nella prestigiosa e monumentale sede del palazzo Colombrano, ex proprietà settecentesca dei Carafa, che dal 1887 assunse il nome di Villa Gallotti⁷⁷.

5. *Il culmine di una carriera brillante. Il “Risanamento”, la crisi finanziaria e l’approdo in Banca d’Italia (1885-1905)*

L’epidemia di colera del 1883-84 e le conseguenti esigenze del “Risanamento” di Napoli determinarono un ampliamento delle prospettive di impiego nell’ambiente economico napoletano. La legge del Risanamento n. 2892 del 15 gennaio 1885 varò l’imponente piano di bonifica di circa 980.000 metri quadrati della città attraverso lo sventramento e la ricostruzione del centro storico e la sostituzione degli stretti vicoli con strade e viali più ampi e ariosi⁷⁸. In termini generali, in linea con il trend che aveva caratterizzato l’urbanizzazione delle mag-

⁷⁵ ANN, Real Notaio Francesco Scotti di Uccio, anno 1883, Contratto di Mutuo concesso da Domenico Gallotti a Giovanni Postiglione, 4 settembre 1883, n. di repertorio del Registro 11087.

⁷⁶ Relativamente alla costruzione del patrimonio immobiliare di Domenico Gallotti le fonti attualmente disponibili sono gli atti di accettazione ereditaria e di compravendita presso ACRI, Napoli 3, V conto, fascio 89, anno 1885; V conto, fascio 101, anno 1885; V conto, fascio 142, anno 1887; V conto, fascio 175, anno 1887; V conto, fascio 190, anno 1888.

⁷⁷ Dal suo ritorno a Napoli dopo la parentesi parigina e fino al trasferimento nel Palazzo Colombrano, Gallotti non era mai più tornato ad abitare nel quartiere di nascita. Tra il 1870 e il 1883, per i primi due anni aveva abitato a Via Roma 209 e poi in Via Medina 24, per poi trasferirsi per il breve periodo tra il 1884 e il 1887 al Largo Torretta a Chiaia 21 (IFESMez).

⁷⁸ G. Russo, *Napoli come città*, Napoli 1966, p. 309.

giori città italiane come Torino, Firenze e Roma, attorno al Risanamento si aprirono straordinarie opportunità di intervento sull'edilizia e sulle infrastrutture cittadine.

Con l'ingresso nelle attività finanziarie del Risanamento, e in risposta alla profonda crisi che aveva attraversato nel marzo 1885, maturò la trasformazione della *Banca Napoletana* in *Società di Credito Meridionale*, con una ricapitalizzazione che portò il capitale sociale (nominale) a 35,5 milioni di lire costituito per il 32% dalla conversione di vecchie azioni e per il resto versato da capitalisti locali e italiani e da alcune importanti banche nazionali come la *Banca Generale*, la *Banca di Torino* e la *Banca Subalpina*⁷⁹. Già dal dicembre del 1884, quando la legge sul Risanamento non era stata ancora varata, la *Banca Napoletana*, con il banchiere di origini svizzere Ulrich Geisser⁸⁰ – fondatore della *Banca di Torino* – e gli ingegneri Marotti e Frontini, aveva costituito una società per l'acquisto di 650.000 mq di terreni paludosi ad est della stazione ferroviaria di Napoli per la costruzione di un quartiere residenziale per le classi medio-basse della popolazione⁸¹. La *Società per Costruzioni in Napoli* sarebbe stata effettivamente creata il 12 novembre 1885, nella forma di società in nome collettivo, dalla *Società di Credito Meridionale*, dalla *Compagnia Fondiaria Italiana* e da Ulrich Geisser, con l'apporto, tra gli altri, della *Banca Generale*, della *Meuricoffre & Co.*, della *I. (e) V. Florio*, della *Banca Subalpina*, della *Banca di Varese di depositi e conti correnti*, della *Banca Generale*, della *U. Geisser & Co.*, della *Auverny & Co.*

Sempre attorno alle iniziative del Risanamento, nel gennaio 1886, la *Società di Credito Meridionale* insieme alla *Società per Costruzioni*,

⁷⁹ ASN, *Tribunale Civile di Napoli, Contratti di società*, fs. 12 (1885 da 62 a 123), 1885.

⁸⁰ Ulrich Geisser, nativo di Altstätten, in Svizzera, si era stabilito a Torino dal 1846, dove iniziò a lavorare presso il banco dei fratelli Bolmida. Per lunghi anni Geisser animò la vita finanziaria del capoluogo piemontese. La sua creatura più importante fu la *Banca di Torino*, fondata nel 1871, che raggruppava i più noti banchieri dell'epoca e che, oltre a finanziare grandi opere pubbliche, tra cui la bonifica delle paludi ferraresi e il traforo del Moncenisio, partecipò alla fondazione della *Banca Generale*, della *Banca di Credito* di Milano, della *Banca italo-svizzera* e di quella *italo-germanica*. Grazie alla *Banca di Torino*, nel 1871, formò la Società italiana di lavori pubblici, che segnò l'ingresso da protagonista di Geisser nelle vicende finanziarie italiane dell'ultimo trentennio dell'800 (M. BOCCI, *Ulrich Geisser*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1999, *ad vocem*).

⁸¹ ASBI, *Banca d'Italia fondo Liquidazioni*, prat., n. 490, fasc. 1; M. MARMO, *Speculazione edilizia e Credito Mobiliare a Napoli nella congiuntura degli anni Ottanta*, «Quaderni storici», 32 (1976), pp. 646-683.

con Vincenzo Breda, la *Banca Subalpina* e la *Società Veneta per le imprese e le costruzioni pubbliche* (di Breda) fondarono la *Società per Opere Pubbliche nel Mezzogiorno d'Italia*⁸², per la costruzione e l'esercizio di opere pubbliche varate da province, comuni e consorzi nelle province meridionali (esclusi porti e lavori marittimi), che aveva tra i suoi scopi la costruzione di un acquedotto a Taranto e altri lavori minori.

La rinnovata compagine sociale del *Credito Meridionale* (e delle nuove società nate attorno al Risanamento) mise in luce un ampliamento del raggio geografico della proprietà e del controllo, con un interesse marcato di banche e banchieri torinesi e finanziarie venete (legate a Breda) e di imprenditori sempre più legati alla politica di livello nazionale. Pur persistendo il nucleo centrale (evidente nella Figura 1) in continuità con la *Banca Napoletana* (Domenico e Federico Gallotti, Arduin, Auverny, Giuseppe e Ludovico Sabino, Cottrau, Mariano, Antonio e Guglielmo Arlotta, Cilento, etc.), il Consiglio di Amministrazione si allargò a personaggi come Ulrich Geisser e altri a lui collegati come Adalberto Levy e il senatore milanese Antonio Allievi, il quale – tra il 1871 e il 1882 – aveva diretto la *Banca Generale* di Roma e in seguito era divenuto presidente della *Società per le Ferrovie del Mediterraneo*⁸³. Riguardo a Gallotti, all'atto della conversione azionaria del *Credito Meridionale*, ne mantenne una partecipazione azionaria modesta, (118 su 15.754 azioni), entrando con sottoscrizioni limitate anche nel capitale sociale della *Società per Opere Pubbliche* (60 azioni)⁸⁴. In quest'ultima intervenne anche in rappresentanza della *Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche* legata a sua volta a Vincenzo Breda, ingegnere, industriale impegnato nelle ferrovie e nella siderurgia – fondatore tra le altre della *Società degli altiforni, fonderie e acciaierie di Terni* – che in seguito sarebbe divenuto senatore del regno d'Italia.

Tra l'altro, fu in questi anni che, con la partecipazione della *I. (e) V. Florio* di Palermo al *Credito Meridionale* (con 241 azioni)⁸⁵, si consolidarono in via definitiva i rapporti di Gallotti con Ignazio Florio –

⁸² ASN, *Tribunale Civile di Napoli*, fs. 2, Registro delle società dal n. 22 del 1884 al n. 36 del 1886, 1886.

⁸³ V. PARETO, *Lettere a Maffeo Pantaleoni, 1890-1923*, 2, a cura di G. De Rosa, Roma 1962, p. 447.

⁸⁴ ASN, *Tribunale Civile di Napoli*, *Contratti di società*, fs. 27 (1887 da 163 a 207), 1887.

⁸⁵ ASN, *Tribunale Civile di Napoli*, *Bilanci e altri atti di società*, fs. 5, 1887.

dal 1883 senatore del regno d'Italia – con il quale, si è detto, condivideva posizioni di controllo nella *Sicula Occidentale* e nella *Società Meridionale di Telefoni e di Elettricità* di cui erano stati entrambi soci promotori e fondatori. In corrispondenza della trasformazione, Gallotti entrò nel Consiglio di Amministrazione della *Società della Navigazione Generale Italiana* (NGI), compagnia di navigazione derivante dalla fusione, nel 1881, della compagnia *Flotte Riunite Florio* di Palermo e della *Compagnia Rubattino* di Genova⁸⁶, mentre il nipote Ludovico Sabino divenne rappresentante dei Florio nel *Credito Meridionale*. A distanza di pochi anni, Domenico Gallotti avrebbe assunto la presidenza sia del *Credito Meridionale*, nel 1889⁸⁷, che della NGI dal 1891⁸⁸, accrescendo fortemente il proprio prestigio economico e sociale, come avrebbe sottolineato qualche anno più tardi Raffaele De Cesare, che di Gallotti scrisse: «Oggi, più volte milionario, è a capo di parecchie società industriali e della Navigazione Generale Italiana»⁸⁹.

Nella costruzione del proprio successo, più ancora che per le sue capacità imprenditoriali, Gallotti era apprezzato per la buona reputazione nel mondo degli affari e della finanza, e in primo luogo per la sua fama di «uomo di tatto e di maniera atta ad esercitare azione conciliatrice»⁹⁰. Le sue doti si rivelarono particolarmente utili nella tormentata vicenda del tentativo di salvataggio della *Società di Credito Meridionale*, della quale fu presidente «[ne]gli anni più neri dell'economia del nuovo regno»⁹¹, nel difficilissimo tornante della crisi del 1889-94.

Com'è noto, la crisi portò l'intero sistema bancario italiano sull'orlo del baratro, con il fallimento della *Banca Romana* – una delle sei banche di emissione –, delle maggiori banche di credito mobiliare – il *Credito Mobiliare* di Torino (1893) e la *Banca Generale* di Roma (1894) – e di moltissime banche minori, richiedendo il primo vero in-

⁸⁶ S. CANDELA, *I Florio*, Palermo 1986, pp. 288, 310n, 317 e 320; O. CANCELA, *I Florio: Storia di una dinastia imprenditoriale*, Milano 2008.

⁸⁷ ANN, Real Notaio Francesco Scotti di Uccio, anno 1889, Società di Credito Meridionale - Presidente Domenico Gallotti, 11 dicembre 1889.

⁸⁸ *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, Parte 4, Roma 1891, p. 5110.

⁸⁹ DE CESARE, *La fine di un regno*, p. 66.

⁹⁰ ASBI, Segretariato, cart. 317, Lettera del Direttore della sede di Napoli Eugenio Gigli a Giuseppe Marchiori - Requisiti occorrenti per la candidatura a membro del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, in *La Banca d'Italia dal 1894 al 1913*, pp. 779-781.

⁹¹ G. LUZZATTO, *L'economia italiana dal 1861 al 1894*, Torino 1968, p. 177. Luzzatti aveva preso in prestito l'espressione da R. BACHI, *L'Italia economica nel 1913*, Città di Castello 1914, p. 298.

tervento di regolazione bancaria dopo l'Unità, con la legge del 10 agosto 1893 che portò alla costituzione della Banca d'Italia⁹². Nel paese, la bolla speculativa del settore edilizio⁹³ già dal 1887 aveva iniziato a ridimensionarsi per effetto di un eccesso di offerta abitativa configurando lo scenario di contagio dal settore edilizio alle banche con gli esiti conosciuti alla Storia.

Napoli, come altre grandi città (Roma, Firenze, Torino, etc.), fu investita violentemente dall'onda della crisi. I meccanismi speculativi su cui si reggevano le operazioni finanziario-edilizie intensificatesi con il Risanamento avevano portato, nel giro di pochi anni, il *Credito Meridionale* ad una fortissima tensione di liquidità e di disponibilità finanziarie. A partire dal 1889, affiorarono i gravi squilibri nel portafoglio titoli e cambiario dell'istituto di credito e il complesso intreccio di interessi tra quest'ultimo, la *Società Esquilino* di Roma, la *Banca di Credito Fondiario Italiano* e la *Società di Costruzioni* e la *Società per opere pubbliche nel Mezzogiorno d'Italia* di Napoli: le ultime due in quello stesso anno vennero poste in liquidazione. Gallotti – oltre che con un impegno finanziario personale (insieme ad altri tre amministratori smobilizzò effetti inesigibili per 500.000 lire) – si dedicò ad intense trattative con il Direttore della *Banca Nazionale* nonché con il senatore Davide Consiglio, Direttore del *Banco di Napoli*, per il salvataggio del *Credito Meridionale*, procrastinando di tre anni i tempi dell'inevitabile crollo finanziario dell'istituto che, nel 1892, fu posto in liquidazione, procedura complessa e lunga che si concluse negli anni iniziali del '900⁹⁴.

⁹² G. CONTI, R. SCATAMACCHIA, *Stato di fiducia, crisi finanziarie e crisi politiche nell'Italia liberale prima del 1914*, Discussion Papers del Dipartimento di Scienze Economiche, Università di Pisa, n. 87, luglio 2009; A. GIGLIOBIANCO, C. GIORDANO, G. TONIOLO, *Innovation and Regulation in the wake of Financial Crises in Italy (1880s-1930s)*, in *Financial Market Regulation after financial crises: The Historical experience*, a cura di A. Gigliobianco e G. Toniolo, Quaderni di Storia Economica, Banca d'Italia, Roma 2009.

⁹³ La bolla edilizia, è noto, fu sostenuta dall'allentamento della politica fiscale dei governi Depretis e dall'alta liquidità in circolazione dovuta al corso forzoso *de facto* (iniziato nel 1885 ad appena due anni di distanza dal ritorno alla convertibilità avvenuta pienamente nel 1883 dal 1866) e al vuoto legislativo in cui operavano le banche di emissione con la protezione governativa e i relativi problemi di *moral hazard*. GIGLIOBIANCO, GIORDANO, TONIOLO, *Innovation and Regulation in the wake of Financial Crises*, p. 49.

⁹⁴ I documenti che testimoniano delle trattative condotte da Gallotti per il tentativo di salvataggio e la successiva liquidazione della Società di Credito Meridionale sono disponibili presso l'ASBI, Banca d'Italia, fondo Liquidazioni, Pratt., n. 490, fasc. 1; n. 491, fasc. 1; n. 492, fasc. 1; n. 493, fasc. 1; n. 494, fasc. 1; n. 495, fasc. 1; n. 496,

Nonostante l'effetto domino che, attraverso il fallimento del *Credito Meridionale*, si era propagato al sistema di imprese nel quale da almeno due decenni Gallotti aveva rivestito un ruolo centrale e strategico, la gravissima crisi finanziaria di fine anni '80 non segnò battute d'arresto nelle sue attività né perdite eclatanti, grazie alla diversificazione dei suoi interessi e affari e agli investimenti sempre molto contenuti. Il periodo della crisi rappresentò piuttosto per Gallotti una fase di transizione per l'inserimento nei nuovi ambienti finanziari che si andarono delineando con la ripresa. Nello spazio creatosi con il fallimento delle banche mobiliari tra il 1893-94 si sviluppò un sistema nuovo in cui la maggior parte dell'intermediazione creditizia iniziò a passare dai tre istituti di emissione superstiti – *Banca d'Italia*, *Banco di Napoli* e *Banco di Sicilia* – alle grandi banche miste di più o meno recente fondazione, *Banco di Roma* (1880), *Banca Commerciale Italiana* o COMIT (1894) e *Credito Italiano* (1895).

Gallotti, grazie alla solida reputazione e mettendo in gioco il potenziale delle relazioni costruite nel tempo, si inserì immediatamente nel nuovo sistema, attraverso nuovi rapporti, che spesso passavano per relazioni preesistenti, e assumendo diverse prestigiose cariche.

Subito dopo la creazione di COMIT instaurò relazioni di affari molto proficue con Otto Joel, fondatore e amministratore delegato dell'istituto milanese. Gallotti vi entrò in contatto in qualità di presidente della *Ferrovia Sicula Occidentale*, portando a termine, nel 1895, un'importante trattativa per la sottoscrizione da parte della banca milanese di un prestito obbligazionario al 4% emesso dalla società, agendo anche in rappresentanza della ditta Erlanger di Francoforte⁹⁵. Ma i rapporti si rinsaldarono nell'ambito degli interessi nel settore della telefonia, al quale COMIT si legò strettamente acquisendo importanti pacchetti azionari delle principali società telefoniche nelle quali Gallotti aveva e mantenne ruoli di controllo importanti. Tra il 1902 e il

fasc. 1; n. 497, fasc. 1; n. 498, fasc. 1; n. 500, fasc. 1; n. 502, fasc. 1; n. 503, fasc. 1; n. 504, fasc. 1.

⁹⁵ I rapporti di Gallotti con la *Banca Commerciale Italiana* e Otto Joel sono documentati in: ARCHIVIO STORICO BANCA INTESA, PATRIMONIO BANCA COMMERCIALE ITALIANA (d'ora in avanti ASI-BCI): a) Copialettere della Direzione Centrale, vol. 4, fogli 315-317, 388-390, 486-487, 12-25 marzo 1895; vol. 5, fogli 8-9, 244-245, 313-315, 26 marzo-20 aprile 1895; vol. 6, fogli 74, 133, 167, 185-186, 306, 6-28 maggio 1895; vol. 7, fogli 78-79, 154, 21 giugno-2 luglio 1895; vol. 12, foglio 409, 26 gennaio 1896; b) Copialettere di Otto Joel, vol. 3, foglio 279, in Carte personali e familiari dell'Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana Otto Joel (PJ), cartella 3, 27 febbraio 1903; vol. 4, fogli 201-202, PJ, cartella 4.

1904, l'istituto milanese acquisì una quota azionaria superiore a un terzo del totale della *Società Telefonica per l'Alta Italia* (STAI) (creata nel 1895), di cui Gallotti era vice-presidente, e arrivò a detenere il pacchetto di maggioranza della *Società Generale Italiana di Telefoni ed Applicazioni Elettriche*, di cui Gallotti era stato presidente e del cui Consiglio di Amministrazione continuava a far parte⁹⁶. A sua volta, va detto, Gallotti aveva avuto un ruolo decisivo nel processo di concentrazione proprietaria che, nel corso degli anni '90, aveva portato il settore della telefonia al duopolio "virtuale", della STAI e della *Società Generale Italiana di Telefoni ed Applicazioni Elettriche* la quale aveva progressivamente assorbito, nel 1894, la *Società Meridionale di telefoni e di elettricità*, di cui Gallotti era presidente e di cui fu anche liquidatore e nel 1895, la *Società Romana di telefoni e di elettricità* del cui Consiglio di Amministrazione Gallotti faceva parte insieme al nipote, Ludovico Sabino⁹⁷.

Gli anni '90 si chiusero con l'approdo alla prestigiosa nomina a membro del Consiglio Superiore della *Banca d'Italia* a Roma, arrivata nel 1900. Il respiro sempre più nazionale delle sue relazioni fu il veicolo per il raggiungimento di questo ambito traguardo. Il rapporto di Gallotti con la *Banca d'Italia* (di cui deteneva 60 azioni) era iniziato dalla sede di Napoli, nella quale dal 1894 rivestì la carica di censore e, appena due anni dopo, nel 1896, fu eletto Reggente⁹⁸. Già nel 1897, si era candidato per l'elezione di due reggenti al Consiglio Superiore di Roma, con pochissimo successo (ebbe 1 solo voto). Fu solo nel 1900, quando Mariano Arlotta si ritirò, che la candidatura di Gallotti fu accettata da Giuseppe Marchiori, su proposta di Eugenio Gigli (Direttore della Banca d'Italia a Napoli). Quest'ultimo lo segnalava come l'unico reggente napoletano in grado di apportare un contributo di «notorietà ed aderenze» al Consiglio Superiore⁹⁹.

A coronamento della carriera, a gennaio del 1905, dal governo francese arrivò il riconoscimento della Commenda della Legion d'Onore, unica tra le varie qualifiche ad essere davvero comprovata¹⁰⁰. Nelle

⁹⁶ G. BALBI, *Le origini del telefono in Italia. Politica, economia, tecnologia, società*, Milano 2011, pp. 98-99.

⁹⁷ Ivi, pp. 65-68.

⁹⁸ Per le cariche di censore e di reggente presso la sede della *Banca d'Italia* a Napoli, ASBI, Banca d'Italia sede di Napoli, Processi verbali delle tornate del Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia sede di Napoli, aa. 1894-1905.

⁹⁹ ASBI, Segretariato, Verbalì del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, 10 marzo 1900.

¹⁰⁰ Il titolo di barone, con il quale spesso viene presentato, non è comprovabile,

motivazioni per il conferimento si legge: «Le Président de la République a fait remettre au commandeur Domenico Gallotti, président de la Navigation générale italienne, les insignes de commandeur de la Légion d'honneur. La situation occupée en Italie par M. Gallotti, sa grande valeur personnelle, le rendaient digne, de la part du gouvernement français de cette marque particulière de haute estime»¹⁰¹.

Domenico Gallotti morì pochi mesi dopo, il 3 ottobre 1905, a Napoli, nella sua villa a Posillipo¹⁰². Il figlio Tristano ne avrebbe seguito le orme, sostituendolo in molte delle cariche societarie e cercando di riprodurne lo schema di azione, senza però ripetere il successo paterno.

6. Una figura complessa di imprenditore tra affari e relazioni

La ricostruzione del percorso professionale di Domenico Gallotti non permette di inquadrarlo nei termini precisi di una definizione tradizionale di imprenditore o di banchiere.

Anche se la sua vicenda e la sua formazione si svolsero per un tratto non trascurabile nel periodo borbonico, egli si discosta notevolmente dalla natura più tipica dei negozianti-banchieri napoletani del periodo preunitario¹⁰³. La sua esperienza sembra molto più condizionata dai contatti ravvicinati con il *milieu* finanziario parigino di metà '800 di cui acquisì logiche e azione, improntate alla trasversalità di spazi e di alleanze, alla costruzione di reti relazionali come strutture di potere (informativo, finanziario, di fiducia, di controllo), all'attenzione alla politica, necessaria per gli investimenti, come quelli in infrastrutture, generalmente soggetti all'intervento o alla regolazione istituzionale. Il periodo parigino fu forse quello più formativo per Gallotti: su quella piazza entrò in contatto con i circoli dell'alta banca con cui avrebbe mantenuto relazioni

né attraverso fonti documentali né attraverso fonti ufficiali a stampa (Annuari, almanacchi o collezioni di leggi e decreti), anche se in alcuni scritti si fa riferimento ad un titolo di barone conferito dai Borbone, come in DI SOMMA DEL COLLE, *Album della fine di un regno*, p. 206.

¹⁰¹ *Le Figaro*, mardi 31 janvier 1905.

¹⁰² ASBI, Segretariato, Verbali del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, 16 ottobre 1905, Commemorazione di Domenico Gallotti da parte di Giuseppe Pavoncelli.

¹⁰³ DAVIS, *Società e imprenditori nel regno borbonico*; B. SALVEMINI, *Note sul concetto di Ottocento meridionale*, «Società e Storia», 26 (1984), pp. 917-946; L. DE MATTEO, *Il lessico dell'impresa a Napoli e nel Mezzogiorno. Note sull'uso e il significato del termine negoziante (e affini) nell'Ottocento preunitario. Parte prima*, «Storia economica», XX (2017), 1, pp. 73-107.

costanti, su quella piazza poté imparare le tecniche finanziarie più avanzate e vivere il fermento bancario che animava la Parigi *haussmaniana* nel pieno della sua trasformazione e modernizzazione.

Lo schema di costruzione e ampliamento continuo della sua rete di relazioni come strumento per consolidare la propria posizione di potere e di controllo con un investimento limitato delle proprie risorse evoca le forme tipiche dell'organizzazione degli affari nell'ambito del capitalismo finanziario¹⁰⁴, nel quale la costruzione di estesi network di *interlocking directorates* è descritta come il modo attraverso cui i capitalisti finanziari potevano esercitare poteri di coordinamento su vari settori dell'economia favorendo – attraverso le proprie interconnessioni – la creazione di gruppi di imprese alleate (ad esempio i *business group*, *investment group*, etc.)¹⁰⁵. Attori leader che aggregavano attorno a sé circoli ristretti e stabili di agenti collegati in varia maniera (vincoli parentali o amicali, compartecipazioni in affari, etc.) rispondevano, in questo modo, ad una strategia di accentramento decisionale e di massimizzazione del controllo, oltre che di ampliamento di accesso alle risorse (attraverso partecipazioni incrociate tra banche e imprese, e imprese e imprese), coerente con l'impegno intensivo di capitale richiesto dalle nuove imprese e con la necessaria limitazione dei rischi di investimento diretto.

In questa chiave, Domenico Gallotti appare un imprenditore che ha salde radici a Napoli, un uomo d'affari, per sfera e scala di attività, moderno e sprovvincializzato, pienamente inserito in un contesto nazionale in rapida evoluzione, in corsa per integrare il territorio e agganciare le dinamiche di sviluppo passando attraverso i grandi investimenti ad alta intensità di capitale, in un tempo contrassegnato, a livello internazionale, da una transizione imprenditoriale all'interno di tendenze evolutive sia della tecnologia che dei mercati finanziari.

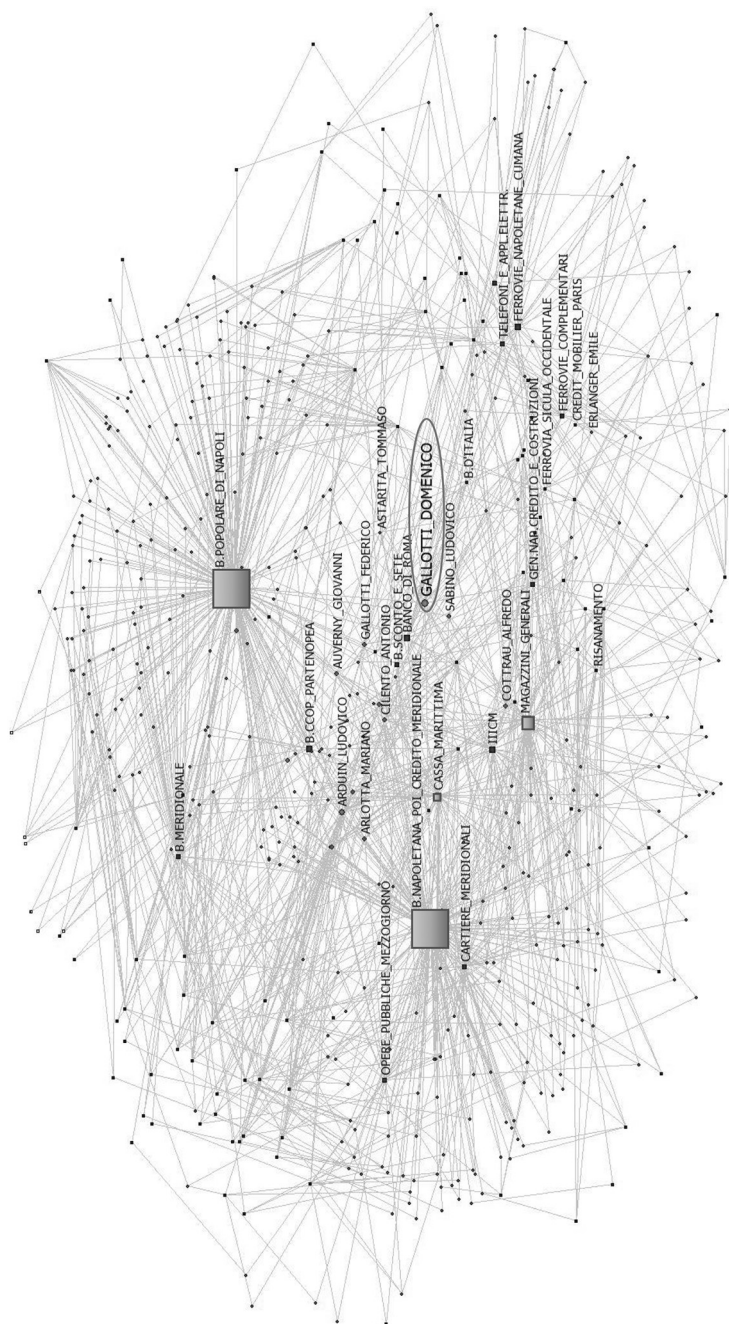
MARIA CARMELA SCHISANI
Università di Napoli Federico II

¹⁰⁴ R. HILFERDING, *Finanzkapital*, Wien 1923, riedito recentemente in italiano: *Il capitale finanziario*, con introduzione di E. Brancaccio e L. Cavallaro, Milano 2011.

¹⁰⁵ *The Oxford Handbook of Business History*, a cura di G. Jones e J. Zeitlin, New York 2007; *The Oxford Handbook of Business Groups*, a cura di A.M. Colpan, T. Hikino e J.R. Lincoln, New York 2010. Nella letteratura italiana più recente in tema di business history, alcuni lavori – attraverso gli interlocking directorates – hanno evidenziato tra le caratteristiche del sistema d'impresa italiano nel XX secolo una presenza diffusa di business groups. Per tutti si cita: A. COLLI, A. RINADI, M. VASTA, *The only way to grow? Italian Business groups in historical perspective*, «Business History», 58 (2016), 1, pp. 30-48.

APPENDICE

Fig. 1 – Network attori-imprese relativo a Domenico Gallotti (1870-1900)



Fonte: IFESMez.

Nota: La figura rappresenta un two-mode network con la visualizzazione di set di relazioni che legano individui a imprese (matrice attori/imprese), dove i cerchi rappresentano gli attori e i quadrati le imprese (per un maggior dettaglio si veda nota 8 del presente saggio).

Tab. 1 – Titoli onorifici, cariche pubbliche, cariche societarie di Domenico Gallotti (1855-1905)

	titolo/ruolo	a. inizio*	a. fine**	sede
Titoli onorifici e cariche in Circoli o Accademie				
Société impériale zoologique d'acclimation poi Société d'acclimation (1871-1881) poi Société nationale d'acclimation de France (1882-1945)				
	Socio	1864	1884	Parigi
Asilo Regina Margherita (Posillipo)	Consigliere	1887		Napoli
Compagnia di Pubblico soccorso	Componente	1887		Napoli
Legion d'onore	Commenda	1905		Parigi
Cariche pubbliche				
Consiglio di Intendenza di Napoli	Consigliere	1855	1860	Napoli
Consolato dell'Impero Messicano a Parigi	Diplomatico - Console	1864	1867	Parigi
Comune di Napoli	Consigliere	1883		Napoli
Cariche societarie				
Banca Napoletana poi Società di Credito Meridionale	Socio	1871	1885	
	Cda-Amministratore	1875	1885	Napoli
	Membro della	1875	1875	
	Commissione dei Conti			
Società di Credito Meridionale	Cda-Amministratore	1885	1890	
	Socio	1885	1905	Napoli
	Cda-Presidente	1889	1905	

Segue

Segue: Tab. 1 – Titoli onorifici, cariche pubbliche, cariche societarie di Domenico Gallotti (1855-1905)

	titolo/ruolo	a. inizio*	a. fine**	sede
<i>Società generale napoletana di credito e costruzioni</i>	Cda-Amministratore delegato	1872		
	Socio	1872		Napoli
	Segretario generale	1872		
	Socio Liquidatore	1874		
<i>Impresa Industriale Italiana di Costruzioni metalliche Società anonima (IIICM)</i>	Socio Fondatore	1873	1894	
	Cda-Amministratore	1883	1893	Napoli
	Cda-Vice-presidente	1883	1893	
	Cda-Presidente	1894		
<i>Società Meridionale di Magazzini Generali</i>	Cda-Amministratore Socio	1874 1874	1889	Napoli
<i>Société générale du Crédit mobilier</i>	Cda-Amministratore	1875	1890	Parigi
<i>Società della Ferrovia Sicula Occidentale (Palermo-Marsala-Trapani)</i>	Cda-Amministratore delegato	1878		
	Socio Fondatore	1878		
	Cda-Presidente	1883	1889	Roma
	Cda-Amministratore	1884	1886	
	Direttore Generale	1902		
<i>Società Generale per le Ferrovie Complementari</i>	Cda-Amministratore Socio Fondatore	1881 1881	1886	Roma
<i>Compagnie Belge-Italienne de Chemins de Fer</i>	Cda-Amministratore	1882		Bruxelles
<i>Società per le Ferrovie Napoletane (Cumana)</i>	Cda-Presidente	1883	1905	
	Cda-Amministratore	1883	1896	Roma/Napoli
	Socio Fondatore	1883		

Segue

Segue: Tab. 1 – Titoli onorifici, cariche pubbliche, cariche societarie di Domenico Gallotti (1855-1905)

	titolo/ruolo	a. inizio*	a. fine**	sede
<i>Società Generale Italiana di Telefoni ed Applicazioni Elettriche</i>	Cda-Presidente	1883		
	Cda-Amministratore delegato	1883	1892	Roma/Napoli
	Cda-Amministratore	1884	1890	
<i>Banca Popolare di Napoli</i>	Socio	1882		Napoli
	Sindaco del Collegio Sindacale	1884	1888	
<i>Società Romana di telefoni e di elettricità</i>	Cda-Amministratore	1884	1897	Roma
<i>Società Meridionale di Telefoni e di Elettricità</i>	Cda-Amministratore	1884	1893	
	Socio Fondatore	1884		Napoli
	Cda-Presidente	1885	1893	
	Liquidatore	1893	1894	
<i>Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia</i>	CdA-Presidente	1885	1905	Roma
<i>Società Telefonica per l'Alta Italia (STAI)</i>	CdA-Vice-presidente	1895		
	Cda-Amministratore	1895	1905	Milano
<i>Società per opere pubbliche nel Mezzogiorno d'Italia</i>	Socio	1887	1888	Napoli
<i>Navigazione Generale Italiana</i>	CdA-Presidente	1891	1905	
	CdA-Vice-presidente	1885	1890	Roma
	Cda-Amministratore	1889		
<i>Banca d'Italia - sede di Napoli</i>	Censore	1894	1897	Napoli
	Reggente	1894	1905	
<i>Banca d'Italia</i>	Socio	1894	1905	Roma
<i>Banca d'Italia - Consiglio Superiore</i>	Consigliere	1900	1905	Roma

Fonte: IFESMez db – www.ifesmez.unina.it
Legenda: * = inizio o prima rilevazione; ** = fine o ultima rilevazione.